

LA CITTÀ

DEL SECONDO RINASCIMENTO

L'INGEGNERIA DEL TEMPO



BONGIOVANNI, CALZOLARI, CANALI, CAPELLI, CATELLANI, CATTI, CAVAZZA ISOLANI,
CECCHI, CHINCA, CREDALI, CUCUMAZZI, CUPPINI, DALLA VAL, DI FRANCESCO,
FABBRI, FERRARI, GAROFOLI, GRANDI, GRIMANDI, MAGLIA, MASI, MAINI,
MONTANARI, PAGLIA, POMPILI, SETTIMO, UGOLINI, VIVERA, ZACCANTI

ACCOMODATI... ABBONATI... ATTIVATI...

e riceverai un omaggio personalizzato!

Vieni a trovarci al



Store

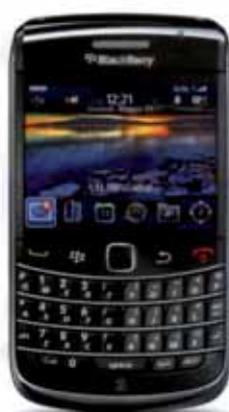
Il videofonino che
desideri
a partire da **0€**



Samsung Corby Pro



Nokia N97 mini



BlackBerry®
Bold™ 9700

con **ZeroTOP** Abbonamento
e **Scegli** Ricaricabile.

Nuove Chiavette Internet.

Velocità e Servizi
in massima Sicurezza
grazie all'antivirus incluso



3 Store

Via Gallucci, 45 - MODENA
059 239313
cell. 393 9686733

Vieni a trovare la
nuova gestione

3 Store

Via dei Servi, 24/B - MODENA
059 216055
cell. 393 9686733

L'INGEGNERIA DEL TEMPO

Sergio Dalla Val	<i>L'industria si nutre d'ingegno</i>	5
Ornella Cucumazzi	<i>La restituzione in qualità e in valore</i>	7
Adelfo Zaccanti	<i>Un saluto</i>	7
Lino Antonio Credali	<i>Fibre di carbonio e nuove tecnologie per il restauro: novità con prudenza</i>	9
Francesco Montanari	<i>Il restauro esige un dibattito nuovo</i>	11
Carla Di Francesco	<i>Contro il vandalismo grafico</i>	13
Giampiero Cuppini	<i>Il restauro tra conservazione e trasformazione</i>	15
Francesco Cavazza Isolani	<i>Aiutiamo il privato nella valorizzazione del monumento</i>	19
Guido Canali	<i>Esempi di restauro innovativo</i>	20
Roberto Cecchi	<i>La materia del restauro</i>	22
Andrea Paglia	<i>Il restauro dell'Oratorio di San Filippo Neri</i>	25
Mauro Masi	<i>La crisi come stimolo per l'innovazione</i>	27
Paolo Chinca e Giorgio Grimandi	<i>L'intergenerazionalità dell'edificio storico</i>	29
Sara Garofoli	<i>Soluzioni innovative per il restauro</i>	31
Gianfranco Vivera	<i>La ricerca, l'impresa</i>	33
Matteo Fabbri e Stefano Settimo	<i>La prototipazione rapida per i Beni culturali</i>	34
Arrigo Maini	<i>I materiali per il restauro</i>	37
Claudia Grandi	<i>Come restaurare la ceramica e l'oggettistica antiquaria</i>	39
Adele Pompili	<i>L'opera d'arte viaggia con noi</i>	41
Giampiero Maglia	<i>Un orientamento per l'antiquariato di qualità</i>	43
Enrico Catellani	<i>Nuovi dispositivi di sicurezza per i beni culturali</i>	45
Giovanni Ferrari	<i>Un caso di riuscita in tempo di crisi</i>	46
Orio Catti	<i>Come rinasce un indotto</i>	49
Gianni Ugolini	<i>Fotovoltaico Verde Web: mai più amianto sui tetti</i>	51
Marco Bongiovanni	<i>Occorre sostenere la classe media</i>	53
Lorenzo Calzolari	<i>Come educare il mercato</i>	55
Ivonne Capelli	<i>Una ginnastica intellettuale per la Quarta età</i>	57

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero trentotto. Stampato nel mese di marzo 2010, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: www.lacittaonline.com - www.ilsecondorinascimento.it - info@ilsecondorinascimento.it

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Francesca Baroni, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Anna Maria Palazzolo, Silvia Pellegrino, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Daniele Borin, Pasquale Petrocelli, Silvana Rubini, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

In copertina: Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.



SPIRALI



KRZYSZTOF
ZANUSSI

Tempo di morire

Ricordi, riflessioni,
aneddotti

pp. 388 euro 25

La biografia del grande regista polacco, già vincitore del Leone d'Oro al Festival di Venezia.



THOMAS
SZASZ

“La mia follia mi ha salvato”

La follia e il matrimonio di Virginia Woolf

pp. 315 euro 20

L'itinerario di una scrittrice e l'infelice relazione con il marito Leonard, fino al tragico epilogo.



ANDRÉ
GLUCKSMANN

Una rabbia di bambino

pp. 296 euro 25

“Io non sono un profeta di apocalisse, sono un pensatore in agguato”.



ARMANDO
VERDIGLIONE

La libertà della parola

pp. 262 euro 18

“La cosa più intollerabile è la parola. Una virtù del principio della parola è la libertà”.

w w w . s p i r a l i . c o m

www.facebook.com/pages/Spirali-Edizioni/58067813727

The Second Renaissance s.r.l. via F.lli Gabba 3 20121 Milano t 02 8053602 f 02 8692631 redazione@spirali.com

L'INDUSTRIA SI NUTRE D'INGEGNO

Non c'è limite al peggio. Cercando il proprio limite, che stabilirebbe la sua certezza soggettiva, il soggetto trova il peggio come colmo del male. Di male in peggio. Così ognuno spera nella fine, per esempio della difficoltà o della crisi, e cerca nel peggio il limite personale e soggettivo. Il peggio è passato, il peggio ha da venire: rappresentazioni del tempo, con il bene e il male posti dinanzi, anziché alle spalle. Allora, tolta l'aritmetica del fare, secondo cui s'instaura il ritmo, c'è chi fa soltanto sperando che tutto vada bene, nel modo algebrico, e chi fa soltanto avendo dinanzi il male, nel modo geometrico. L'algebra pone il bene come economia del male, la geometria pone il male come economia del bene: abbiamo così da una parte il perbenista e dall'altra il permaloso. Dinanzi alla crisi e all'occorrenza, perbenista e permaloso mancano l'impresa, restano nell'affaccendamento: si occupano e si preoccupano, studiano il caso e chiedono consiglio, si prendono cura delle cose, le prendono a cuore. O delegano le decisioni, se non la parola, al consulente e al professionista di turno: nulla di più devastante per l'impresa, perché solo chi si trova nel rischio d'impresa, chi non cancella la sua storia e la sua memoria ha i termini per trovare il modo, il tono e il verso per riuscire.

La crisi non è un guaio né un'opportunità, è l'instaurazione dell'altro tempo, con cui la soggettività, non l'impresa, si dissolve. L'impresa esige que-

st'altro tempo indicato dalla crisi, che non ha da finire. Non di soggettività, ma d'ingegno vive ciascuno. L'ingegno poggia sull'aritmetica, non sull'algebra o sulla geometria. E già Baldassar Castiglione, nel suo *Il cortegiano*, distingueva tra ingegneria e studium. Per Castiglione, il dispositivo pragmatico è dispositivo industriale, s'instaura attraverso l'industria e la cura, non attraverso lo studium. Dello studium si occupa il soggetto. La cura, invece, è del tempo, senza l'idea di fine, senza la rappresentazione della crisi.

Con questa ingegneria del tempo, ciascuno giunge alla riuscita. L'ingegneria è l'altra faccia della politica: entrambe sono strutturate dall'Altro. Politica del tempo, ingegneria del tempo. L'ingegneria, il fare, la poesia. In che modo la memoria come arte e invenzione, come ingegneria, giunge a edificare la città? Edificazione non morale quella della città intellettuale, non la città spaziale che è algebrica o geometrica: la città secondo l'aritmetica, la città dell'Altro, la città del tempo.

Precisando il noto aforisma, potremmo dire *ingenio industria alitur*, l'industria si nutre d'ingegno. Ma quanti sono gli industriali che si avvalgono dell'ingegno anziché restare nel luogo comune e nella mentalità, ridimensionandosi o ricollocandosi, rincorrendo poteri forti e perseguendo pensieri deboli? L'ingegneria esige la restituzione, non la rimessa in pristino, non il ritor-

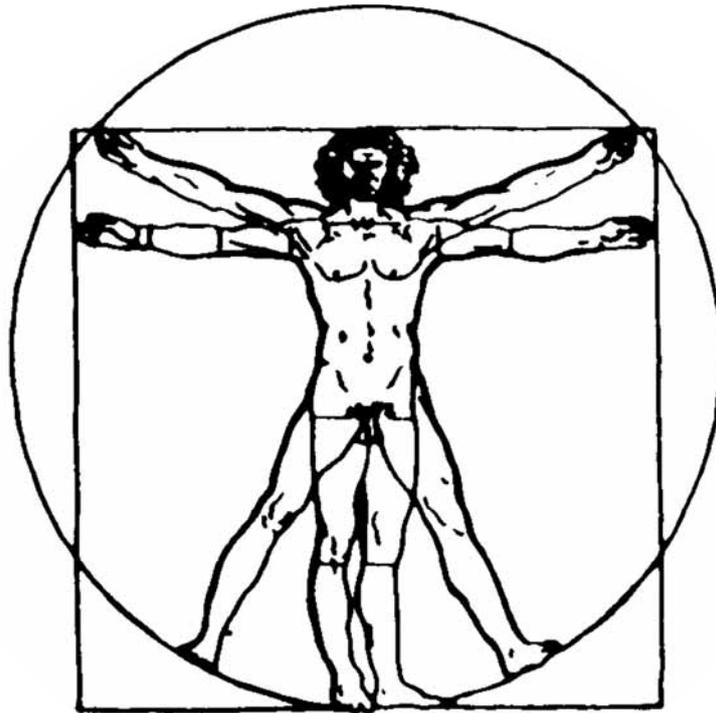
no alle origini, come indicano gli interventi al convegno *La materia del restauro* (Bologna, 16 ottobre 2009), pubblicati in questo numero.

Ingegneria, generazione, generosità. Occorre che l'impresa trovi il suo profitto nella restituzione e non nel ritorno, nell'incremento di una presunta accumulazione originaria. Da dove viene il capitale? Da un'accumulazione originaria, come credeva Karl Marx, o da un processo di valorizzazione, attraverso la scrittura, della memoria e dell'invenzione? Occorre che l'industria restituisca, con la scrittura, la sua memoria e la sua invenzione per contribuire all'edificazione della città. Sta qui una generosità che non è altruismo o beneficenza: con l'ingegneria importa il fare, non il fare per l'altro o il fare bene. In questo modo l'impresa partecipa alla poesia, all'intellettualità: in questo senso dà un apporto alla nostra rivista, alla nostra esperienza.

Ingegneria: le cose che si fanno esigono una scrittura e una lettura. Le aziende contribuiscono alla città del tempo con la pubblicità, ma la pubblicità, che raccoglie la lezione del commercio, è l'avvio di un cammino artistico, ovvero dell'articolazione del viaggio dell'impresa. Il dispositivo pubblicitario è un aspetto del dispositivo pragmatico. Con il progetto "La città del secondo rinascimento", l'impresa può trovare anche uno statuto intellettuale, può entrare nell'agenda intellettuale della città, dunque contribuire alle cose che si fanno, che hanno interesse soltanto nella misura in cui giungono a scriversi e a leggersi, se entrano nella leggenda. E così la scommessa è scommessa di vita e non di sopravvivenza.



*La nostra fama ci fu concessa
dalla Vostra stima*



infortunistica Tossani

Studio fondato nel 1952 in Bologna

*Ricordati di questo simbolo
Deve far parte della tua difesa*

**LA PRIMA E PIÙ IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE IN EUROPA
43 AGENZIE IN ITALIA**

ORGANIZZAZIONE INFORTUNISTICA TOSSANI

DIREZIONE GENERALE E AMMINISTRATIVA

40122 Bologna - Via Marconi, 45

Tel. 051.29.17.211 - 051.29.17.232 (16 linee selz. passante) - Telefax 051.22.32.22

<http://www.tossani.it> - e-mail: infortunistica@tossani.it

direzione@tossani.it - legale@tossani.it - medico@tossani.it

LA RESTITUZIONE IN QUALITÀ E IN VALORE

Il convegno *La materia del restauro* trae occasione dalla pubblicazione del libro *Il restauro* (Spirali) dell'architetto Roberto Cecchi, direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le attività culturali, e introduce, già nel titolo, la questione essenziale del restauro: la materia.

La materia del restauro è la materia stessa della memoria. Non si tratta del ricordo, che è limitato alla riproduzione, bensì della memoria, che non prescinde dall'invenzione e dall'arte e si valorizza scrivendosi secondo tre registri: traduzione, trasmissione, trasposizione. È un modo per dire che gli edifici e, in particolare, gli edifici storici, più che prodotti di un'epoca, da conservare con rispetto e da ripristinare com'erano, sono prodotti intellettuali in viaggio. Il viaggio è in direzione della qualificazione della memoria, quindi, gli edifici non sono mai dati una volta per tutte, ma esigono ascolto e lettura.

La memoria non cessa di scriversi. Ciascun intervento conservativo qualificato, che si succede negli anni e nei secoli, lascia un segno materiale della sua fabbrica, dà un contributo alla testimonianza della memoria, qualifica e aggiunge valore. In questo senso, il restauro è la restituzione in qualità e in valore, non il ripristino di ciò che era prima.

Il restauro, quindi, produce valore ed è il valore stesso della memoria. A questa valorizzazione si giunge attraverso la combinazione di conservazione e d'innovazione. Ed è questo il tema del nostro convegno.

Certo, in materia di memoria, occorre tener conto della tradizione, che è un aspetto della cultura della memoria. Ma la tradizione rimarrebbe lettera morta senza il "tradimento" della memoria, ovvero senza l'arte, senza la tecnica, senza la

variazione. Un esempio di questo sono le splendide volte dell'Oratorio di San Filippo Neri, sede del nostro convegno. Nell'intervento di recupero, la mano del progettista, l'architetto Pier Luigi Cervellati, ha lasciato la traccia di ciò che non può essere espunto dalla storia di questo edificio. Procedendo per integrazione

ADELFO ZACCANTI

dirigente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

UN SALUTO

In qualità di dirigente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, porto i saluti del nostro presidente, Marco Cammelli, che non è potuto intervenire a causa di impegni assunti in precedenza. Siamo particolarmente lieti di ospitare questo convegno (*La materia del restauro*, Bologna, 16 ottobre 2009) all'interno dell'Oratorio di San Filippo Neri, il cui splendido restauro ha appena compiuto dieci anni.

Non mi resta pertanto che augurare un proficuo convegno ai relatori e ai partecipanti.

ne del nuovo con l'antico, non cancella la memoria, bensì la valorizza.

La conservazione, ispirata al rispetto di ciò che era, non porta a risultati che inaugurino un viaggio intellettuale per quanti sono coinvolti, a vario titolo, nell'intervento conservativo. Quindi, era essenziale organizzare un convegno intorno al restauro con un approccio rinascimentale, che procedesse per integrazione di cultura, tecnica e impresa, tre aspetti simultaneamente essenziali per l'efficacia dell'intervento conservativo.

Lungo questa direzione, il nostro convegno è un'occasione straordinaria per un incontro di parola tra il più importante referente istituziona-

le per la conservazione dei beni culturali e autorevoli esponenti dell'architettura, dell'imprenditoria di settore e della proprietà degli immobili storici, convocati, in modo eccezionale, allo stesso tavolo. Di solito, vengono disposti tavoli separati per chi ha competenze in materia culturale e per chi ne ha in ambito tecnico, impedendo, così, che ciascuno si interessi ai vari aspetti del progetto. L'idea comune è che ciascuno debba limitarsi alle proprie presunte competenze, ma questo vuol dire non tener conto della globalità, o, in altri termini, della regia dell'intervento di restauro. Invece, che ciascuno dia il suo apporto, e non in separata

sede, è la via per giungere a quel valore non già dato, ma da costruire, essenziale sia per la cura della città sia per la sua invenzione. E Bologna, come altre città dell'Emilia Romagna, è tanto ricca di edifici storici da meritare di entrare a pieno titolo negli itinerari del turismo intellettuale.

Quindi, certamente occorre una sensibilità culturale e artistica per la valorizzazione del patrimonio storico, ma anche una strategia imprenditoriale: ovvero, come rendere fruibile l'edificio storico e come far sì che la sua manutenzione sia sempre più frutto di un programma di valorizzazione e non di interventi episodici.

LA SERENITÀ
SI COSTRUISCE
GIORNO PER GIORNO
con MODENASSISTENZA



MODENASSISTENZA

*SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE
A CASA E IN STRUTTURE OSPEDALIERE*

PER ANZIANI, HANDICAPPATI, MALATI, DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

MODENA - VIALE V. REITER 38 - 059.221122 - CARPI - P.LE BERTESEI 5 - 059.654688
www.modenassistenza.it - e-mail: info@modenassistenza.it

FIBRE DI CARBONIO E NUOVE TECNOLOGIE PER IL RESTAURO: NOVITÀ CON PRUDENZA

Innanzitutto ringrazio l'organizzazione del convegno *La materia del restauro* per averci offerto l'opportunità di parlare di nuove tecnologie in un contesto di grande prestigio, come l'Oratorio di San Filippo Neri.

La tecnica dei materiali compositi, ovvero l'utilizzo di fibre di carbonio nel recupero strutturale, nasce o almeno è stata introdotta in Italia nel 1993, all'Università di Bologna, a seguito di un incontro con Angelo Di Tommaso, titolare della cattedra di Scienze delle Costruzioni, e con l'inizio di una prima sperimentazione, che ha portato a un incredibile sviluppo di queste tecnologie. Oggi questa tecnica si è consolidata, ed è sempre più diffusa nei recuperi strutturali sia in opere civili sia in edifici storici, oltre che nei più importanti progetti di restauro realizzati in Italia negli ultimi anni.

Come società Ardea (con sede a Bologna), siamo impegnati sin dal 1993 nello studio, progettazione, produzione e marketing di sistemi completi a base di materiali compositi per il recupero strutturale. La nostra esperienza è di lunga data e riguarda svariati settori: dall'aerospazio alle applicazioni navali, dalla balistica ai più diffusi articoli sportivi, fondando il proprio know how su una grande capacità progettuale sia dei componenti sia dell'applicazione finale.

Anche solo nella città di Bologna possiamo citare un notevole numero di interventi in cui le nostre tecnologie sono state utilizzate. In questo stesso edificio, le volte, danneggiate dagli eventi bellici e mirabilmente recuperate su progetto dell'architetto Pier Luigi Cervellati, che ha saputo lasciare inalterato l'aspetto storico, con una soluzione architettonica di grande effetto, sono state rinforzate con nastri in fibra di carbonio posti all'estradosso delle volte stesse, evitando complicati sistemi di tirantatura. Anche la navata centrale

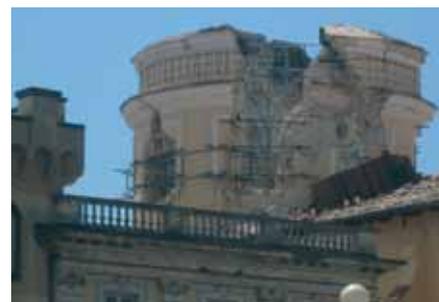
della Basilica di San Petronio è stata rinforzata all'estradosso da nastri in carbonio su progetto delle Belle Arti di Bologna e di Angelo Di Tommaso. Altri interventi su edifici di pregio sono stati realizzati al Cenobio di San Vittore, nella Chiesa di Santa Maria della Misericordia, presso la Cattedrale di San Pietro in via Indipendenza, con la messa in sicurezza degli ornati della facciata, ma anche presso il Teatro Testoni, nel Cinema Capitol, in Canton dei Fiori, all'interno del Palazzo dello Sport, in Palazzo Maccaferri (ora Hotel I Portici), nella Palazzina Drusiani dei Giardini Margherita, nelle Scuole Ercolani, e in alcuni edifici civili nelle vie Indipendenza e Montegrappa.

Il successo di queste tecnologie, che si sono affermate in tempi brevissimi, deriva dai grandi vantaggi che questi materiali possono offrire. Solo per citarne alcuni: le elevate proprietà meccaniche e la leggerezza della struttura; la bassa invasività e la reversibilità dell'intervento; l'assenza di fenomeni di corrosione e nessuna richiesta di manutenzione nel tempo. Altri due aspetti, collegati al comportamento delle strutture, sono di grande importanza e purtroppo di grande attualità, dopo i recenti eventi sismici in Abruzzo: i materiali compositi conferiscono, sia alle murature sia al calcestruzzo, un'elevata resistenza meccanica, senza apportare rigidità, e un'elevata capacità di dissipare l'energia vibrazionale. Il meccanismo di fessurazione è completamente modificato rispetto ai materiali tradizionali, ed è in grado di conferire alla struttura stessa una grande duttilità. Proprio in Abruzzo queste tecniche saranno ampiamente utilizzate. Alcuni esempi di interventi già realizzati o in corso d'opera a L'Aquila sono la messa in sicurezza del timpano della Basilica delle Anime Sante con speciali cavi in fibra ara-

midica, messi in opera da personale della Protezione Civile calato da un elicottero, e il rinforzo di travi e pilastri in calcestruzzo all'interno di strutture industriali, dove sono state utilizzate in larga misura le fibre di carbonio.

Purtroppo, si assiste spesso a situazioni in cui l'euforia per la novità, quando non addirittura la superficialità o la moda, induce a compiere scelte errate. I materiali compositi sono prodotti dalle proprietà straordinarie, sono ben identificati e hanno superato collaudi in situazioni difficilissime quali quelle che si presentano in aeronautica, nell'aerospazio, nei telai di Formula 1, ma devono essere impiegati secondo regole ben precise e consolidate dall'esperienza. Sostituire le fibre di carbonio con altri materiali, il cui impiego è stato criticato o proibito per mancanza di resistenza nel tempo, o utilizzare fibre (canapa, iuta) aventi proprietà meccaniche assolutamente insufficienti solo perché "naturali", per risolvere problemi strutturali, significa unicamente travisare i risultati ottenuti fino ad oggi dalla ricerca, asservendoli a logiche commerciali o fuorvianti.

Gli esempi delle più importanti applicazioni eseguite negli ultimi dodici anni ben potranno mostrare le diverse tipologie d'intervento. Fra i più significativi possiamo citare i seguenti casi: il complesso della Corte Benedettina di Legnaro (Padova), dove per la prima volta in Italia sono stati utilizzati rinforzi in fibra di carbonio; sulla facciata del Grand Hotel di Alassio (Savona) sono state create delle cordolature e dei controventamenti con largo impiego di connettori; nella Basilica di Alba il rinforzo delle pareti laterali è stato realizzato e collegato alla facciata a modo di tirantatura.



Messa in sicurezza del Tamburo della Basilica Anime Sante (L'Aquila), con tiranti Betontex Aramid Tie



IL VALORE DELL'IMPRESA... DA MODENA PER L'EUROPA

LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Contabili presso il Ministero della Giustizia, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.



PRM Società di Revisione S.r.l.

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

tel 059 212895 - fax 059 238420

www.prmrevisori.it - segreteria@prmrevisori.it

IL RESTAURO ESIGE UN DIBATTITO NUOVO

Da operatore ed estimatore del restauro, credo che occasioni come questo convegno (*La materia del restauro*, Bologna, 16 ottobre 2009) servano a risvegliare l'attenzione sull'argomento e a vivificare il senso civico di chi vi partecipa.

Farò alcune considerazioni a partire dal libro di Roberto Cecchi, *Il restauro* (Spirali), tenendo conto che il tema del restauro è molto più complesso di come sembra quando se ne parla in circostanze come questa.

Occorre innanzitutto specificare di che cosa stiamo parlando. La fotografia dei beni oggetto di tutela e di metodologie specifiche consiste in un elenco in continua progressione: all'elenco iniziale si sono aggiunti quarantamila beni ed è probabile che altri se ne aggiungano in futuro e altri, invece, vengano cancellati. Più che una fotografia, è un film in cui gli oggetti si diversificano nel corso di decine di anni.

Un altro motivo di complessità è dato dalle differenti tipologie d'intervento. Insieme ad altre aziende, abbiamo avuto il privilegio di svolgere una parte dei lavori di questa bellissima sala dell'Oratorio di San Filippo Neri. Ricordo che l'intervento di restauro, il cui merito oggi è concordemente assegnato a Pier Luigi Cervellati, all'epoca suscitò pareri discordanti, perché non c'è un modo univoco di procedere nel restauro. Questa discordanza si ritrova anche nell'approccio al tema sismico, che implica scelte articolate con cui il progettista e il restauratore devono fare i conti.

La costruzione di una rampa per i diversamente abili, all'ingresso dell'Oratorio, fu ritenuta inutile, a suo tempo, per la differente sensibilità al tema e non perché il progetto fosse sbagliato. L'adeguamento delle normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche costituisce senza dubbio un requisito di grande civiltà, e tuttavia ha alcune conseguenze rispetto alla tutela e all'intervento di restauro.

Un ulteriore aspetto di complessità è dato dalle attuali norme di sicurezza che pongono l'accento sull'impiantistica, ovvero sulla parte più difficile da realizzare in un contesto tutelato.

Infine, c'è l'aspetto, non nuovo, della politicizzazione del restauro: talora, in base ai migliori principi civili, tal'altra, in maniera strumentale, c'è chi tenta di stabilire che cosa è da tutelare, quali sono le funzioni più adeguate al singolo bene e, addirittura, quali progettisti e quali imprese devono operare rispetto a esso. Se intesi in maniera culturalmente corretta, questi sono motivi di dibattito e di crescita. Purtroppo, sappiamo bene che, invece, rischiamo di diventare meccanismi di controllo del territorio con gli effetti deteriori a tutti noti. Il limite di queste considerazioni sta, però, nel fatto che le norme e le regole sono, in realtà, poca cosa rispetto alla prassi e all'amministrazione quotidiana. Nel libro *Il restauro*, l'intervento di Marco Cammelli è di grande interesse, laddove afferma che occorrono leggi adeguate, in quanto sono il principio fondante per intervenire nel modo giusto, però, in definitiva, è la quotidianità a rendere una legge giusta o sbagliata.

La sensibilità sul tema del restauro è scarsissima, talvolta anche tra gli stessi operatori, altre volte, invece, da un punto di vista normativo e documentale, realizzare opere di edilizia ordinaria può richiedere più carta del restauro di un prospetto seicentesco. Non voglio invocare più carta per il restauro, ma, o noi riteniamo che sia un'attività complessa e richieda specializzazioni in grado di affrontare la sua complessità, oppure, se consideriamo il restauro alla stregua di qualunque opera edilizia, rischiamo interventi malfatti. Le conseguenze incominciano a vedersi: per esempio, riguardo alle chiese o alla pulitura dei muri dai graffiti, che si effettua con una scorciatoia o con un blando tinteggio.

Tutto ciò non mi scandalizza, chi lavora può commettere errori, ma trovo scandaloso che nessuno inorridisca e faccia sentire la sua voce quando accadono.

Dunque, non mancano le norme, le regole e le professionalità valenti, sia nelle soprintendenze sia tra i progettisti, ma un manufatto storico richiede una sensibilità differente rispetto alla costruzione di una villetta a schiera.

Questo non è percepito né dagli operatori né da chi fa le norme e le regole. Fino a qualche anno fa, i dibattiti, anche se più ingenui, erano più accesi. Quando restaurammo il portico rinascimentale di San Giacomo, a Bologna, avevamo una vera e propria ansia da prestazione. Oggi, la notizia che una persona posizioni un container su Palazzo d'Accursio e lo vernici di viola sarebbe riportata nelle ultime pagine dei giornali.

Non voglio invocare un rigorismo stupido, però, credo che, attualmente, il professionista preparato sia considerato alla stregua di chi si è avvicinato al tema del restauro solo l'altro ieri. È un'omogeneità dannosa, soprattutto per i beni culturali.

L'ultima considerazione riguarda l'uso del bene tutelato. Lungo via Mazzini, dopo Pontevecchio, c'è un antico portichetto in mattoni che fu profanato diventando sede di una profumeria.

All'epoca, questo scatenò molte reazioni contrarie. Oggi, farebbe sorridere, ma, al di là del fatto che, forse, lì una profumeria stava benissimo, la questione è che anche un argomento così banale generava un dibattito cittadino utile per proporre tesi e confrontarsi. Accadde lo stesso quando restaurammo la chiesa di San Mattia per farne la sede di un'aula polivalente.

Il confronto e, a volte, lo scontro di allora erano frutto di un pensiero che oggi è assente, e l'altissima percentuale di beni artistico-culturali del nostro paese viene considerata un problema, anziché una risorsa. Allora, occasioni come questo convegno sono utili per riscoprire la voglia di confrontarsi. Da qui, la mia ferma richiesta di organizzare un altro momento di dibattito, perché il nostro futuro non può prescindere dal nostro passato.

Numero Verde
800-91.28.92



www.sicureco.com

SICURECO.COM Srl - Via Parini 7 - 40033 Casalecchio di Reno (BO) - 051-2989035 - info@sicureco.com

CONTRO IL VANDALISMO GRAFICO

Il fenomeno del cosiddetto "graffitismo" colpisce quasi tutte le città medio-grandi d'Italia, e Bologna purtroppo è sfigurata dalle deturpanti scritte in molte aree del suo tessuto storico cittadino: basta percorrere le strade e i luoghi più frequentati della città per accorgersi di quanto esso sia invasivo, tale da annullare i valori interni all'architettura, al rapporto tra i singoli elementi costruttivi, alla strada, ai portici. L'argomento è qui diventato di rovente attualità, in primo luogo per la gravità del caso, poi per il solenne impegno dell'amministrazione comunale da pochi mesi eletta di estirparne i devastanti effetti, con conseguente crescita di attenzione sviluppata dalla parte più sensibile della cittadinanza. Al di là delle promesse, la questione è reale e per questo fin da subito sia la Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio che la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici hanno ritenuto di dover offrire il contributo di esperienza e di metodo degli Uffici di tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzandolo in particolare allo studio delle più corrette soluzioni tecniche del non semplice problema.

In primo luogo una questione terminologica: è corretto parlare di "vandalismo grafico", piuttosto che di "graffiti"; "graffito" può assumere un significato positivo, tanto che c'è chi ritiene che all'interno del variegato fenomeno si possano trovare forme di espressività artistica e, addirittura, chi sostiene il progetto (i cui incredibili effetti osserviamo sparsi in città) di "abbellimento" delle serrande dei negozi, anche inserite in contesti di particolare interesse storico-artistico.

Ci si può legittimamente chiedere per quale motivo le strutture di tutela si occupino di questo tema, legato a temi sociali da un lato, dall'altro al

decoro cittadino, e quindi a competenze che attengono alle norme edilizie e per questo fanno capo all'amministrazione comunale. A nostro parere, il caso bolognese è fuori dagli schemi usuali e deve essere trattato unitariamente: Bologna è infatti una città caratterizzata dai portici, che vogliamo definire come la massima espressione di "democrazia architettonica": sul portico si apre in maniera indifferenziata tanto l'edificio di minuta edilizia come quello di particolare rilevanza e qualità, anche dichiarato d'interesse storico-artistico ai sensi di legge. Il



Pubblico al convegno La materia del restauro all'Oratorio di San Filippo Neri (16 ottobre 2009)

portico avvolge in continuo le facciate cittadine, e lo studio degli interventi di restauro, manutenzione, o, come nel nostro caso, di contrasto al vandalismo grafico, non può che essere condotto con principi unitari.

Abbiamo per questo proposto al Comune di lavorare insieme, costituendo un gruppo tecnico al quale hanno dato il loro apporto specialistico architetti della soprintendenza per i Beni architettonici e della Direzione regionale BCP e un restauratore della soprintendenza archeologica, assieme ai tecnici del Comune di Bologna. Il principale obiettivo del gruppo è quello di sperimentare e di mettere a sistema una gamma di soluzioni differenti da quella comunemente adottata in presenza di vandalismi grafici, che

consiste nel coprire la scritta con uno strato di vernice, per poi ripetere l'operazione quando compaiono nuovi graffiti, e così via, finché i muri si riducono ad un insieme di strati sovrapposti di materiali scelti a caso. È una soluzione semplicistica, che aggiunge vandalismo al vandalismo, distrugge l'unità dei prospetti e rende sempre più difficile il ritorno alla superficie originale.

Non è facile interrompere questa ormai consolidata abitudine d'intervento, ma è necessario affermare il concetto che anche una manutenzione non è operazione solo "semplice" e manuale, ma esige qualità tecnica e metodologie appropriate.

Il gruppo tecnico ha lavorato in primo luogo alla raccolta dei dati: ricognizione delle casistiche, per costituire un catalogo riferito alle soluzioni adottate in altre città; classificazione dei graffiti bolognesi; normative tecniche, circolari ministeriali, esperienze e studi dell'Istituto Centrale del Restauro; e, infine, prodotti e modalità d'intervento forniti da ditte che hanno già avuto esperienze in questo specifico campo.

La varietà dei materiali utilizzati nell'architettura storica è notevole: intonaci, lapidei e in particolare arenarie, con diversi gradi di stato conservativo, cotti sagramati all'antica e altri più moderni... I vandalismi grafici, poi, costituiscono un ulteriore universo: bombolette spray, vernici, pennarelli, i quali risultano i più insidiosi per la loro forte penetrabilità, e ciascuno di questi esige un trattamento specifico per la rimozione.

Per giungere alla redazione delle Linee-guida, da distribuire in seguito a tutti i proprietari che vorranno effettuare la rimozione, si è individuata un'area campione nella quale sperimentare il metodo di schedatura degli immobili allo stato attuale, la tipologia dell'imbrattamento e gli interventi effettuati: la scheda è indispensabile per affrontare anche le future fasi manutentive rispetto ai successivi, attesi, episodi di vandalismo. Nel protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune, poi, abbiamo inserito procedure amministrative semplificate per gli interventi sugli edifici tutelati.

Real Clean

Pulizie per aziende, uffici e studi

**Tu pensa alla tua impresa.
A darle lustro ci pensiamo noi.**

**OSCAR MELE
339.4977510**

40138 BOLOGNA

Sede: Via Due Madonne, 51

Tel. 051.6013839 - Fax 051.6028951 - Cell. 339.4977510

www.realclean.it - e-mail: info@realclean.it

P. Iva 02019601208

IL RESTAURO TRA CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE

Non è facile parlare di restauro e questo convegno evidenzia le moltissime problematiche connesse con il tema. Da architetto, ho sempre lavorato nel settore con enorme passione. Ho avuto anche straordinarie occasioni, come l'intervento, condotto insieme a Giovanni Carbonara, per l'Arco di Fano, forse, l'ultima opera rimasta di Vitruvio.

Il libro di Roberto Cecchi, *Il restauro* (Spirali), adotta un metodo narrativo, una volta, particolarmente in auge: molti personaggi e un unico autore. In questo caso, dalla discussione intorno al libro precedente di Roberto Cecchi, emergono opinioni legate a esperienze differenti di tipo amministrativo, architettonico, urbanistico, paesistico e altro ancora. Tuttavia, negli interventi ci sono due elementi comuni: uno è quello d'imparare a rispettare la storia, la stratificazione e la complessità; l'altro, ancora più difficile, è quello di evitare le cosiddette "brillanti semplificazioni". Spesso, le nostre scuole, eredi del funzionalismo, invitano a prestare attenzione alla soluzione e alla trasformazione piuttosto che esaltare le potenzialità espressive dell'oggetto del restauro. La conservazione e il tramando di un manufatto non può prescindere dall'acquisizione critica della conoscenza, dei suoi componenti e della sua stratificazione storica. L'intervento di restauro è un processo di ottimizzazione tra funzioni compatibili, all'interno della forma e della struttura del monumento. La difficoltà sta nel mettere assieme tali elementi. Per esempio, l'Arco di Fano non ha alcuna

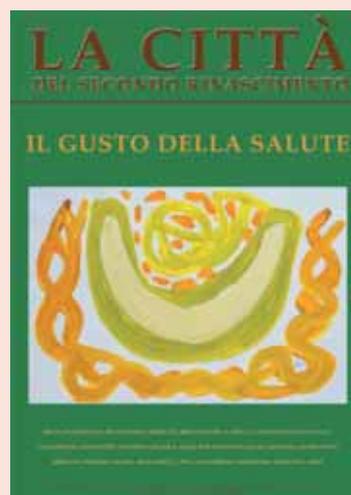
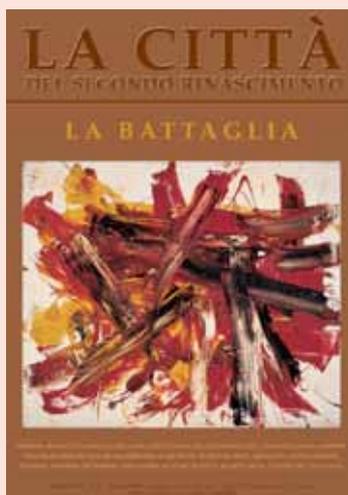
funzione, se non quella di esaltare se stesso e la memoria di Augusto, ma conservare un monumento, anche di grandi dimensioni, è differente dal trasformarlo per attribuirgli una funzione differente. A Bologna ci sono tante esperienze probative in tal senso, soprattutto tra le chiese:

ad esempio, l'Oratorio di San Filippo Neri, in cui siamo ora, e la chiesa di Santa Lucia, trasformata, prima, in palestra e in laboratorio, poi, nella più bella aula magna universitaria d'Italia. I monumenti antichi si adattano alla trasformazione molto meglio dei moderni.

Oggi trasformiamo, mentre una volta si utilizzavano semplicemente cose antiche, che per lo più erano considerate solo "vecchie". Il grande passo, compiuto a partire dal secolo scorso, è quello di riconoscere all'architettura del passato il valore straordinario di tramandare esperienza e qualità. Noi possiamo dialogare con i monumenti antichi e individuare soluzioni che rispec-

LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

*il giornale internazionale e intersettoriale
di arte, cultura, finanza, impresa e scienza della parola*



"LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO"

è in vendita presso le seguenti librerie:

Il secondo rinascimento (via Porta Nova 1/a, Bologna),
Librerie Feltrinelli di Bologna, Milano, Modena, Padova,
Parma e Ravenna, Libreria Mondadori di Forlì, Spazio Libri
di Rovigo, La Tarantola di Udine, La Goliardica di Urbino.

Oltre che nelle librerie, i numeri arretrati e gli abbonamenti si possono richiedere alla redazione di Bologna, via Galliera 62,
Tel. 051 248787 e-mail info@lacittaonline.com

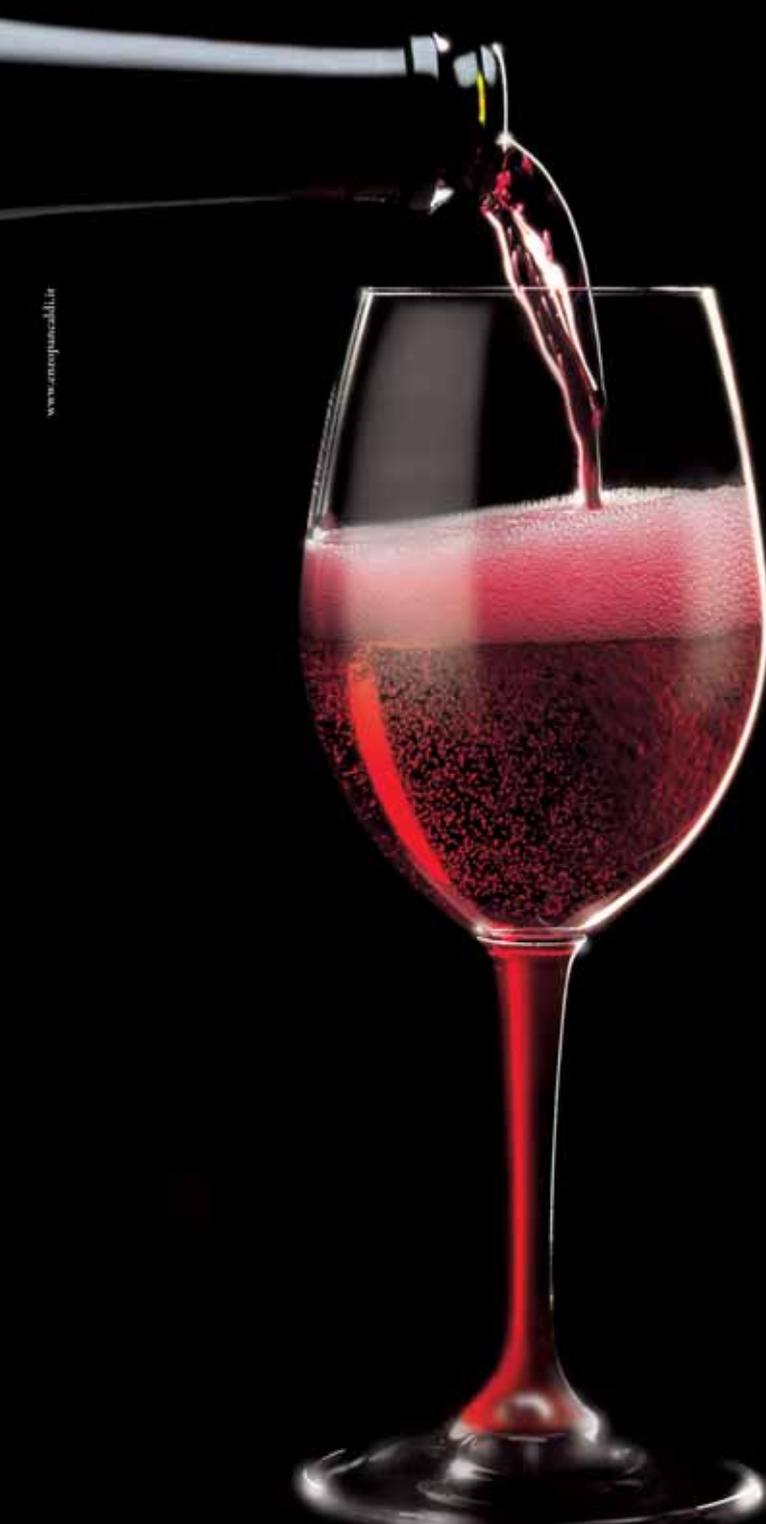
Per la consultazione on line

www.lacittaonline.com

www.ilsecondorinascimento.it

MODENA, IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOC

Lambrusco di Sorbara
Lambrusco Salamino di Santa Croce
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Lambrusco di Modena



www.anspincald.it

Aziende consorziate

CHIARLI 1860 - Pr.I.V.I. Srl
anselmo@chiarli.it - www.chiarli.it

CANTINA DI S. CROCE
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

CANTINA SOC. LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI
cantinasocialelimidi@libero.it

CANTINA SETTECANI
cantssc@tin.it - www.cantinasettecani.it

CANTINA DI SORBARA
info@cantinasorbara.it - www.cantinasorbara.it

CANTINA SOC. DI CARPI
info@cantinasocialecarpi.it - www.cantinasocialecarpi.it

CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.p.A.
cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

CANTINA SOC. FORMIGINE PEDEMONTANA
info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena
info@civeciv.com - www.riuinite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano s. P. (MO)
caviro@caviro.it - www.caviro.it

CANTINA SOC. MASONE-CAMPOGALLIANO
Stab. di Campogalliano (MO)
info@cantinamasonecampogalliano.com
www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

chiano la nostra contemporaneità. Tuttavia, considero impossibile il restauro perfetto, quello da cui non trapelerebbe l'intervento. Nell'ottocento, alcuni nostri antenati credevano di fare restauri perfetti che oggi giudichiamo, con sarcasmo, come "restauri ottocenteschi". Il segno dell'epoca non può essere cancellato, ma dev'essere fatto sulla base di conoscenze da conquistare.

Esiste, però, un altro problema. Oggi, nel nostro paese, il progettista si trova ad affrontare grandissime difficoltà, soprattutto riguardo alle gare che, improntate a modelli europei, fanno riferimento a strutture imprenditoriali che in Italia non esistono. Di recente, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha indetto una gara d'appalto per il restauro di un importante edificio storico della città. Avrei molto gradito poter concorrere a questo progetto di ristrutturazione funzionale, però, i cosiddetti "numeri" richiesti facevano riferimento a situazioni professionali sostenibili solo da società che hanno ben poche corrispondenze con quelle italiane. Nel nostro paese esistono grandissime società d'ingegneria, ma in architettura prevalgono gli studi professionali. Forse, gioverebbe un'alleanza con studi professionali stranieri, anche se hanno una conoscenza inadeguata di ciò che si apprestano ad affrontare, e, spesso, i risultati si vedono. È una valutazione della frequente impossibilità, da parte degli architetti italiani, di offrire quell'esperienza generalmente riconosciuta loro. Nel restauro, sono indubbiamente i più bravi, ma, per quanto dicevo, sono "avviliti" nella loro importante funzione e, spesso, devono accontentarsi di lavori minori. Se le imprese riescono a esprimere la loro capacità, gli architetti possono farlo sempre meno. Nelle gare d'appalto viene data a chiunque la possibilità d'intervenire su un monumento, senza valutare il rischio di guastarlo; a maggior ragione, è indispensabile che sia prodotta preventivamente una documentazione esauriente sulla stratigrafia e sulla storia del monumento. Se questo lavoro manca preventivamente, viene fatto in un secondo tempo e, spesso, con superficialità e approssimazione.

Attualmente, stiamo portando a compimento un centro di ricerca che si configura come polo scientifico e tecnologico del restauro. Nato in Emilia Romagna, con la partecipazione della Regione, dell'Università, dell'ENEA e di altri enti in grado di produrre conoscenza, fa parte di un programma finanziato e riguarda prevalentemente documentazione e banca dati, diagnostica e monitoraggio, lettura del testo architettonico e verifica dell'efficacia delle soluzioni.

Due casi di studio portati a termine hanno riguardato il Castello, detto Palazzo Grossi, di Castiglione di Ravenna, e Palazzo Orsi, a Bologna. In quest'ultimo caso, in particolare, sono state affrontate quasi tutte le problematiche inerenti

al degrado architettonico esterno e interno.

Il polo scientifico e tecnologico potrà collocarsi all'interno dello stesso Palazzo Grossi. Per questo palazzo, il progetto di restauro, molto sofisticato, ha richiesto un confronto tra la necessità di conservare e quella d'inserire impianti ad alta tecnologia, compresi quelli per il controllo ambientale. All'interno del palazzo ci saranno luoghi deputati a varie funzioni: laboratorio, formazione, comunicazione con il pubblico e ristorazione. Per quest'ultima, abbiamo delineato un accordo, comprendente la conservazione delle tradizioni alimentari, con il famoso Centro Artusi di Forlimpopoli.



Prendi
La vita
con Più Bio!

IL buongiorno si vede dal frollino.

Per una colazione sana, buona e giusta, scegli Alce Nero. Il gusto trionfa nella varietà dei frollini croccanti, sani e leggeri. Quelli con solo olio extra vergine di oliva sono perfetti con il primo caffè o come snack durante il giorno. Per i più golosi, Alce Nero consiglia quelli al cacao, e per i più attenti alla linea c'è il frollino integrale, ricco di fibre e quello di farro. Da provare anche il gusto nuovo del kamut e del muesli. La bontà continua con le composte e i succhi, dove trovi tutto il profumo e tutta la vitalità della frutta appena raccolta. Le composte, ideali per cominciare la giornata in dolcezza, sono senza pectina e altri zuccheri aggiunti. I succhi di frutta, buoni da gustare in ogni momento, sono disponibili nel tipo 100% senza zuccheri o nella ricetta con zucchero di canna.

Per un'alimentazione sana e piena di gusto, scopri anche tutti gli altri prodotti Alce Nero su www.alcenero.it
Per saperne di più sul biologico Alce Nero scrivi a info@alcenero.it

alce nero
IL BIOLOGICO ITALIANO

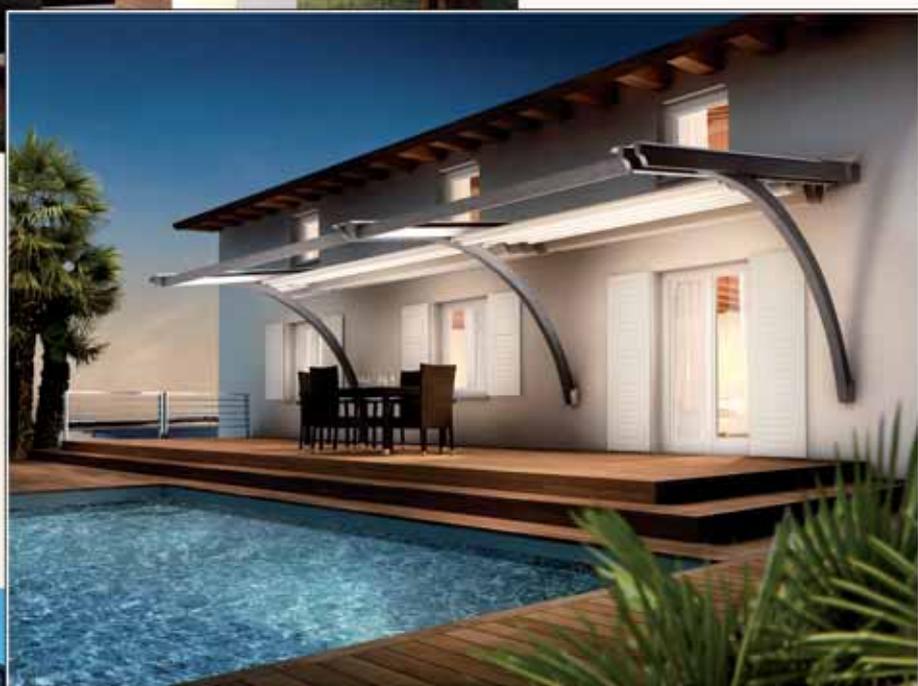
© Linkage/Alce

Per vivere e arredare in modo unico i tuoi spazi all'aperto



La ditta Rinaldi Service nasce con l'esperienza di essere l'unico centro di assistenza per la ditta Corradi. Il nostro scopo è soddisfare il cliente, utilizzando i migliori e più tecnologici prodotti presenti sul mercato.

Con il nostro personale specializzato ci occupiamo di tende da sole, tende Ermetika per l'inverno, pergolati in legno classici, box auto, tutta la gamma Pergotenda e arredamenti per esterni, Impact, Coverpact e zanzariere.



Corradi
OUTDOOR LIVING SPACE

Rinaldi Service offre la possibilità di realizzare inoltre tende da sole senza più cuciture, dispone di prodotti certificati col marchio CE e tutti i prodotti godono di una garanzia che varia da 5 a 10 anni.

Corradi
OUTDOOR LIVING SPACE

AIUTIAMO IL PRIVATO NELLA VALORIZZAZIONE DEL MONUMENTO

In qualità di Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, sezione Emilia Romagna, vorrei ricordare che la maggioranza dei beni architettonici italiani è costituita da immobili storici appartenenti a privati. Su costoro ricade in gran parte l'onere della conservazione del patrimonio storico-artistico nazionale e sarà sempre di più così, in quanto, purtroppo, negli ultimi anni, sono diminuite sia le risorse pubbliche sia quelle delle fondazioni bancarie.

Nel libro di Roberto Cecchi *Il restauro*, ho trovato di grande interesse alcune parole di Marco Cammelli, più volte citato in questo convegno (*La materia del restauro*, Bologna, 16 ottobre 2009), il quale, a proposito del reperimento di fondi per il restauro degli immobili storici, afferma che due terzi dei moltissimi beni restaurati dalle fondazioni sono inutilizzati e fra qualche anno dovranno essere restaurati di nuovo, se non troveranno un'utilizzazione in tempi brevi. Proprio per questo, credo che sia fondamentale riuscire ad avviare una collaborazione tra pubblico e privato che generi idee sull'utilizzo dell'immenso patrimonio storico e artistico dell'Italia. Il finanziamento del restauro di un palazzo storico nel centro di Bologna, per esempio, proviene o dalle risorse dei proprietari, in quanto residenti, o dagli affitti riscossi a uso residenziale o commerciale relativamente al piano terra. Se invece ci spostiamo dalle città o dalle regioni premiate dal turismo, come la Toscana, il Lazio, l'Umbria o le Marche, troviamo moltissimi immobili di difficile utilizzazione, per i quali risulta complesso reperire i fondi necessari al loro restauro e manutenzione.

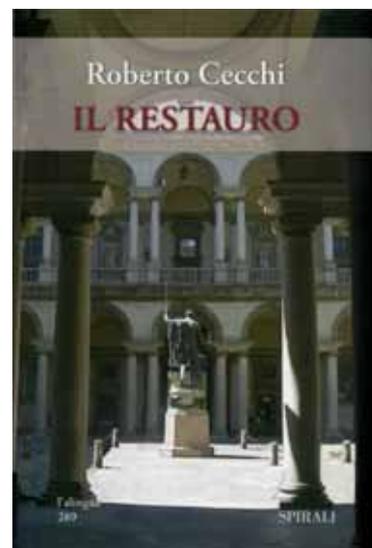
Per questo ritengo necessario uno sforzo congiunto fra pubblico e privato: il privato deve assumere un ruolo non più solo di detentore dell'immobile ma di imprenditore, per

evitare che l'immobile, prima o poi, crolli letteralmente, ma l'amministrazione pubblica deve contribuire all'impresa.

In Emilia Romagna, l'Ente del turismo è impegnato all'80 per cento nella valorizzazione della costa, dimenticando completamente le città d'arte e ciò che si trova fra la riviera romagnola e Piacenza. Con questo criterio, la manutenzione del castello sulle colline reggiane o bolognesi, che potrebbe essere meta di visite guidate o luogo in cui organizzare incontri e convegni, diviene sempre più difficile da realizzarsi, perché il privato può metterci tutto l'impegno e l'inventiva possibili, ma, se non rientra in un network turistico o in un circuito supportato anche da enti che operano in questo campo, non riuscirà nell'intento. Per fortuna, una sinergia esiste: l'Associazione delle Dimore Storiche, dagli anni ottanta, per chi procede al restauro di un immobile, ha cominciato a proporre sgravi e agevolazioni fiscali, che oggi sono previsti dalla legge. È un aiuto per i proprietari di immobili storici che hanno molti oneri a carico. Speriamo che questa sinergia continui, malgrado gli attacchi molto forti, negli ultimi anni, da parte di alcuni esponenti di passati governi, che considerano tali agevolazioni un indebito regalo. Se calano gli oneri fiscali, il proprietario dell'immobile storico reinveste di norma gran parte del denaro risparmiato nella manutenzione dell'immobile stesso. Ma vorrei considerare un altro aspetto emerso durante il convegno odierno, in particolare, nell'intervento dell'architetto Carla Di Francesco: il vandalismo grafico. Mi fa molto piacere l'adozione di un approccio più scientifico di quello che sommava "vandalismo al vandalismo": come proprietario di immobile storico, assisto innumerevoli volte all'intervento degli imbianchini del Comune che scelgono una tinta più o meno somigliante

al colore originale, danno qualche pennellata sulla scritta murale e il risultato è un bel "francobollo" di colore differente, al quale si aggiunge un altro francobollo, non appena compare un'altra scritta, e così via, finché siamo costretti a chiederci se sia meglio il francobollo o la scritta vandalica. Il centro storico e le facciate dei palazzi di una città sono beni di interesse comune, quindi è opportuno rispettarli e salvaguardarli. Per evitare il vandalismo grafico, è necessario educare coloro che vivono la città, anziché continuare a fingere che non esistano problemi di degrado in luoghi con una storia, una tradizione e un valore culturale, artistico e architettonico, come, per esempio, piazza Santo Stefano. È doverosa un'azione importante al fine di far capire ai giovani, studenti e non, che hanno il diritto di divertirsi a Bologna, ma non quello di spaccare bottiglie, urlare tutta la notte e urinare sulle colonne; per non parlare di quando si ubriacano, stanno male e riducono i portici in condizioni pietose. Con queste premesse, la scritta sul muro diventa il passo naturale che segue al degrado di un luogo che dovrebbe essere da ammirare e da vivere nel senso migliore della parola.

Come rappresentante dei proprietari di immobili storici, apprezzo il progetto di recupero dei muri dalle scritte, però vorrei rivolgere un appello indiretto ai rappresentanti del Ministero dei Beni culturali, affinché facciano pressione sugli organi competenti, Comune, Questura e Prefettura, e li sollecitino a occuparsi di questi problemi.



ESEMPI DI RESTAURO INNOVATIVO

Roberto Cecchi, nel suo libro *Il Restauro* (Spirali), ha preso spunto spesso da casi particolari, come la vicenda del Cenacolo Vinciano, per trarre poi considerazioni generali. Mi rifaccio a questo metodo, che considero molto efficace, per mostrarvi qualcosa di concreto. L'innovazione tecnologica consente oggi soluzioni progettuali anche espresse da un linguaggio autenticamente contemporaneo, nell'ambito dei restauri che, quando non si riducono ad ordinaria manutenzione, quasi sempre costringono a scegliere continuamente. Infatti, il restauro non può essere considerato un processo automatico di applicazione pedissequa di norme e regole acquisite – anche se assolutamente corrette e universalmente riconosciute come quelle contenute nella Carta del restauro –, ma costringe a scegliere tra alternative diverse, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione. E perciò è indispensabile un'attenta e sensibile direzione lavori, oltre che un buon progetto.



Palazzo della Pilotta (Parma)

Il primo "caso" che vorrei proporre è all'interno del restauro realizzato entro il Palazzo della Pilotta a Parma, un grande complesso che accoglie quasi tutte le istituzioni culturali cittadine consolidate storica-

mente già dal tempo dei Borboni, nel '700. Negli anni sessanta del secolo scorso, si presentò l'occasione molto interessante di ampliare la Pinacoteca insieme al restauro dei locali. Operazione varata con lungimiranza dall'allora soprintendente Augusta Ghidiglia Quintavalle, completata con grande tenacia e intelligenza da Eugenio Riccomini e Lucia Fornari Schianchi. In occasione della Mostra del Settecento si offrì anche la circostanza assai favorevole di fare una sorta di prova generale dell'allestimento definitivo della pinacoteca. E già allora i consensi furono quasi unanimi a fronte di pochi dissensi. Il Palazzo della Pilotta è un edificio molto complesso e bizzarro, perché sugli spigoli delle grandi corti manca il collegamento, cioè gli spigoli stessi si svuotano e uno dei problemi più difficili nell'organizzare percorsi e collegamenti era quello d'inventare protesi che potessero migrare i visitatori da un'ala all'altra. Entro il piccolo cortile di sud-ovest abbiamo realizzato una sorta di ponte a due piani: tale ponte, durante la mostra del '700, fu montato provvisoriamente con tubi Innocenti e gettato attraverso due finestre. In seguito, nell'allestimento definitivo della Pinacoteca, con una soluzione che può sembrare meno naturale, il collegamento fu realizzato mediante un'incisione fatta nel muro antico, all'interno di una stretta cornice rettangolare di mattoni baricentrica rispetto alle due finestre. Si conserva così pienamente la geometria dei prospetti, non invadendo nessuna finestra. E l'incisione, che ad un esame superficiale poteva sembrare distruttiva, in realtà si rivelava come gesto più rispettoso.

Un altro esempio che vorrei illustrare è quello del complesso di Santa Maria della Scala, un ospedale del '300, nel cuore di Siena, affacciato su Piazza del Duomo, che negli anni novanta finalmente fu destina-



Santa Maria della Scala (Siena)

to dal Comune ad attività culturali. Il restauro è in corso: ad oggi abbiamo realizzato circa il 40 per cento, riuscendo a ripristinare spazi importanti come il Museo archeologico e Palazzo Squarcialupi, dove si allestiscono con rotazioni serrate affascinanti mostre temporanee. Per conferire un assetto logico, oltre che corretto sotto il profilo architettonico, abbiamo demolito ed eliminato tutte le superfetazioni che intasavano i cortili. Ove necessario, abbiamo inserito pareti reticolari ad ossatura metallica interna, molto leggere per evitare di aggiungere nuovi pesi in un contesto dal delicato equilibrio strutturale.

Le travi-parete reticolari, opportu-



Cascina restaurata all'interno dei poderi acquistati dall'Università di Parma

namente fasciate da una doppia pelle termoisolante, definiscono oggi spazi interni ed esterni estremamente pacati e composti, che non disturbano minimamente i manufatti trecenteschi ritrovati, con cui anzi serenamente dialogano. Ecco dunque come la realizzazione di protesi leggere in materiali innovativi, assolutamente inconsueti nel novero dei materiali storici, può favorire soluzioni di assoluto rispetto e valorizzazione dell'antico.

Riprendendo il tema che Roberto Cecchi ha sviluppato in modo molto efficace circa l'antropizzazione del paesaggio a causa del dilagare dell'edilizia cosiddetta minore, in progress nelle nostre campagne fino a devastarle, e della contaminazione della già nobile architettura rurale storica, vorrei citare un esempio che fa eccezione, per scelta di Giampaolo Usberti, ai tempi direttore amministrativo dell'Università di Parma, e per mano di chi scrive. Un intervento in controcorrente su una cascina, pur non sottoposta a vinco-

lo di tutela, presente all'interno dei poderi acquistati dall'Università per insediarvi negli anni settanta il polo scientifico. Fu deciso fortunatamente di restaurare e di conservare con cura il manufatto rurale, se pur di qualità architettonica corrente. Il complesso (fienile, stalla, caseificio e altri accessori minori, tutti contenuti in blocchi separati) era organizzato secondo un impianto consueto nella campagna Emiliana. S'immaginò per i casolari rustici in disuso la nuova funzione qualificante di centro congressi, assai opportuna nell'ambito del campus scientifico in divenire all'intorno. Per funzionalizzare i singoli blocchi già disarticolati, abbiamo realizzato così una protesi di collegamento, che riprende i fili, gli allineamenti, le altezze e parzialmente la materia dei fabbricati rurali.

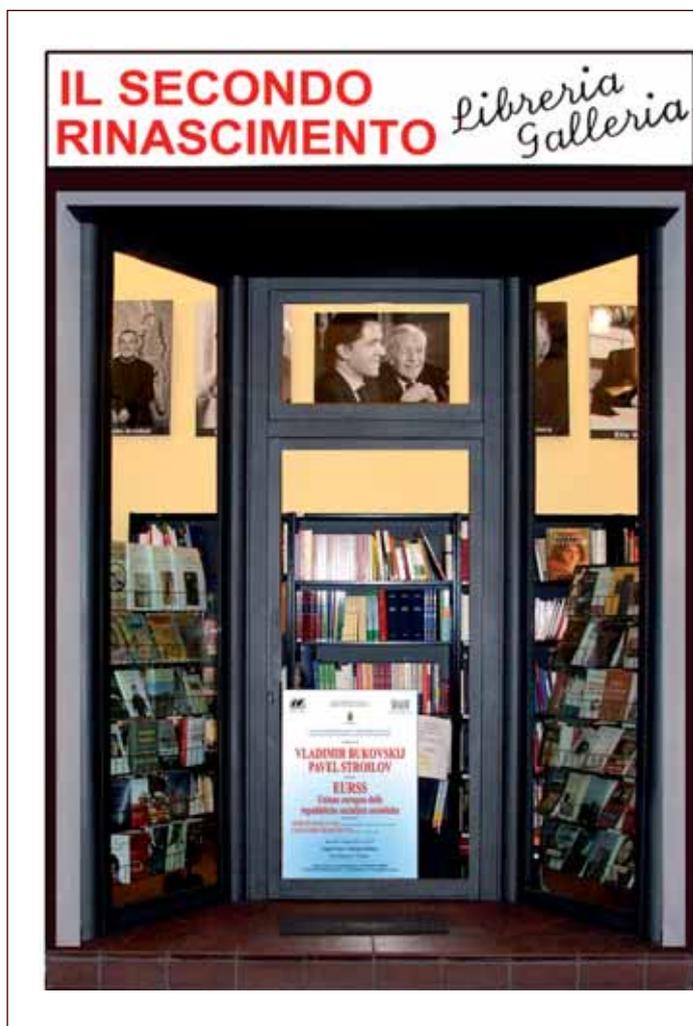
L'esito del restauro, implementato dalla nuova protesi, è sotto gli occhi di tutti.

Per quanto mi riguarda, sono convinto che con l'antico possano correttamente coesistere anche gli

inserti definiti con linguaggio contemporaneo, se pure il più possibile discreto e non esibizionista, e che in più utilizzino gli stessi materiali delle preesistenze.

I tre "casi" presentati possono aiutare a capire che, quando entro gli edifici che si restaurano si devono inserire nuove funzioni (a patto naturalmente che tali funzioni siano compatibili, se non ottimali), sono il più delle volte indispensabili, oltre che un'attenta riflessione critica finalizzata alla conservazione, anche atti progettuali avvertiti, non arroganti ma nemmeno inibiti.

Perché la conservazione più rispettosa può convivere anche con protesi innovative, che possono apparire a prima vista dissonanti, ma che consentendo la valorizzazione del bene storico attraverso un nuovo, corretto utilizzo, nei fatti ne garantiscono la tutela e la sopravvivenza e non turbano la qualità dell'architettura storica quando modellate con discrezione e misura, pur con linguaggio non mimetico.



LIBRI

saggi, romanzi,
libri universitari

ARTE

grafiche d'arte,
libri d'arte

SCONTO DEL
15%

su tutti i libri
ai lettori di
questa rivista

Via Porta Nova 1/A - BOLOGNA
Tel. 051/228800 - Fax 19980103

Orari: 9-13; 15.30-19 (chiuso sabato mattina)
www.ilsecondorinascimento.it

LA MATERIA DEL RESTAURO

Per quanto negli ultimi decenni la disciplina del restauro abbia compiuto un percorso e raggiunto alcuni traguardi, ha lasciato nell'ombra obiettivi che ritengo fondamentali.

Il progetto di restauro, a opera dell'architetto Pier Luigi Cervellati, del luogo in cui si svolge questo convegno (*La materia del restauro*, Bologna, 16 ottobre 2009), l'Oratorio di San Filippo Neri, è l'esito di un percorso incominciato, nei primi anni settanta, con il dibattito sul restauro tipologico che avrebbe portato a riconoscere l'importanza della testimonianza materiale.

Oggi, la memoria, la testimonianza e il bene inteso come documento sono valori riconosciuti, ma quarant'anni fa non era così, il percorso è maturato in maniera molto rapida ed efficace, anche grazie ad acquisizioni progettuali che furono oggetto di un dibattito molto acceso. Mi riferisco ai lavori di Carlo Scarpa, negati, all'epoca, dalla cultura del restauro e, oggi, esempio di architettura di qualità. Le vicissitudini dei progetti di Carlo Scarpa hanno interrotto un percorso virtuoso nella sistemazione dei musei italiani. C'era la paura d'intervenire perché quel dibattito, per certi versi, non aveva connotati culturali, ma conteneva in sé qualcosa d'altro che non ha prodotto un dato totalmente positivo, anzi, ha inibito la possibilità di riflettere sul rapporto tra antico e nuovo. Oggi, noi ne scontiamo l'esito.

Ormai, è acquisito che la tutela del

patrimonio culturale passa attraverso il riconoscimento della memoria come testimonianza materiale, ma per almeno trent'anni il termine "materiale" ha sconvolto gli animi. Sono stati dedicati interi libri a dire che "testimonianza" era il termine da utilizzare e "materiale" quello da espungere. Questa posizione si ritrova anche nelle leggi e nelle proposte di legge riguardanti la tutela che si sono avvicinate dal '67 in poi. Ora tutto questo è come ricomposto, abbiamo ritrovato una sorta di unitarietà, sancita dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, il cui articolo 29 è stato oggetto di un grande dibattito, cui parteciparono, oltre a me, come direttore generale dei Beni culturali, Stella Casiello e Marco Dezzi Bardeschi. In particolare, il comma 2 dell'articolo 29 recita: "Per restauro s'intende l'intervento volto a mantenere l'integrità materiale del bene culturale anche nel suo contesto e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali". Con questo, ritengo che finisca un'epoca e nasca un nuovo momento di riflessione per l'avvenire. Occorre non avere più indugi a percorrere questa strada e ad abbandonare quei veleni che, attraverso parole diventate bandiere, come "conservazione" e "restauro", sono stati alla base di conflitti e divisioni in passato, ma ormai non hanno più nessuna ragione di essere.

Pier Luigi Cervellati diceva che, a livello nazionale e internazionale, abbiamo acquisito la capacità di discutere

con il nostro passato. Oggi, direi che questa discussione trova radici anche all'interno della legge di tutela e, precisamente, nell'articolo 29 sopra citato. Pertanto, è inutile cercare in altre discipline i fondamenti del nostro fare: anche se le escursioni nell'ambito filosofico, linguistico e iconologico danno la sensazione di cercare un conforto a quello che stia-



Roberto Cecchi

mo realizzando, ormai dovremmo essere convinti di ciò che facciamo e lavorare nella direzione tracciata dagli archeologi, che sono riusciti a far parlare il dato materiale come gli architetti non hanno ancora saputo fare. Il dato materiale, come la sua tutela e la sua conservazione, diventa essenziale perché porta con sé valori e conoscenze reinterpretabili all'infinito. Gli archeologi sono stati capaci di procedere a questa reinterpretazione. Noi architetti oggi conserviamo con grandissima attenzione le superfici dell'architettura, ma il nostro fare storia dell'architettura è ancora rimasto agganciato all'immagine della fabbrica, non al suo contesto materiale. Quindi, è ancora troppo poco ciò che facciamo per la restituzione in termini di cultura. Facciamo e continuiamo a fare troppo poco rispetto alla struttura dell'edificio. Alcuni strumenti, come i documenti NorMal, riconducono tutto al tema delle superfici, ma quasi mai si occupano della struttura in quanto tale. E, allora, credo non ci sia altro da fare che riprendere con la ricerca, come abbiamo fatto a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, quando per il tema delle superfici eravamo in grandissima difficoltà. Quando sono entrato in soprintendenza, nei cantieri di restauro si



S. Dalla Val, O. Cucumazzi, R. Cecchi, G. Cuppini

vedevano i muratori, non i restauratori. I cantieri degli inizi degli anni ottanta erano cantieri di edilizia tradizionale. L'inversione di tendenza che vediamo oggi è il frutto sia di una scelta sia della ricerca e dell'impostazione metodologica che pian piano hanno sostituito un tipo di manualità con un'altra: è stato un processo culturale.

Di tutt'altra natura è il nostro atteggiamento nei confronti dell'edificio, inteso nella sua complessità materica, letta sotto un profilo strutturale, rispetto a cui finora abbiamo fatto pochissimo. Non abbiamo gli stessi strumenti di cui ci siamo dotati per gli interventi sulle facciate, abbiamo lasciato spazio a interventi di consolidamento strutturale assolutamente devastanti e, soprattutto, non siamo stati capaci di fare prevenzione. Quello che, oggi, noi lamentiamo a Catania e, in modo particolare, a L'Aquila è l'incapacità di dare gli strumenti, che pure esistono, per fare prevenzione nella salvaguardia del patrimonio culturale, e non solo. Attivando questi strumenti, avremmo potuto conservare la gran parte del patrimonio andato distrutto a L'Aquila e,

soprattutto, non ci sarebbero stati quei trecento morti. Quindi, io credo che dobbiamo uscire da questo gioco, ormai diventato autoreferenziale, sulle tecniche del restauro. Ormai, sappiamo fare qualunque tipo di intervento. In trent'anni, da quando mi occupo di restauro, siamo passati da una quasi incapacità di fare a una capacità di fare che tende alla conservazione delle superfici in maniera asintotica, praticamente all'infinito. Però, non sappiamo e non abbiamo saputo fare niente per la conservazione del patrimonio culturale nella sua integrità materica di fabbrica, intesa come struttura, alla stregua con cui abbiamo lavorato per le superfici. Quindi, anche per questo motivo, credo che il restauro, la conservazione o la tutela siano percepiti non come qualcosa che funziona per la città, ma ancora come un impedimento o un soffermarsi su alcune cose abbandonandone altre, una difesa del punto per punto, che è una difesa perdente. A partire dagli anni cinquanta, dalla ricostruzione post-bellica in poi, la difesa per vincoli ha dimostrato di non essere realizzabile. Ecco perché, quando ho

parlato di contesto, ho cercato di fare intendere che la difesa e lo sviluppo del territorio passano per una consapevolezza che va al di là del singolo oggetto e investe l'intera città. Penso che la prospettiva verso cui dobbiamo muoverci sia la realizzazione dei piani paesistici regionali, cioè, la messa in opera degli strumenti che consentono di poter dire in partenza che cosa può essere fatto oppure no, evitando il logoramento delle soprintendenze nel misurarsi, di volta in volta, sul singolo punto, raggiungendo limiti di efficacia quasi risibili. Nella difesa del paesaggio, il 98 per cento dei progetti viene realizzato e il 2 per cento è oggetto di annullamento. Ma, di questo 2 per cento, dal 50 al 100 per cento viene annullato in sede di ricorso amministrativo. In questo modo, l'amministrazione dei beni culturali è ridotta all'impotenza nella vera tutela del territorio. Pertanto, la direzione da seguire sta nel condividere la difesa e lo sviluppo del territorio allo stesso tavolo, per trovare le coordinate atte a raggiungere un doppio obiettivo: tutelare e sviluppare questo paese al meglio.



Sistemazione di una frana nelle colline bolognesi



Realizzazione in corso d'opera di muretto a secco con fontana

**INGEGNERIA NATURALISTICA - RIPRISTINO AMBIENTALE
LAVORI FORESTALI - CREAZIONE ZONE UMIDE
IMPIANTO E MANUTENZIONE AREE VERDI**

ArtAmbiente Snc

Via IDICE 328 - Monterenzio (BO) - Tel. e Fax: 051 929711
Stefano Di Nocco 338 7979753 - Mario Paselli 339 5470979



TELIER

Pellicceria Tassinari

Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni
Pellicceria Tassinari - Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 051-6142121

IL RESTAURO DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI

COGEI Costruzioni S.p.A. opera da oltre 40 anni nel settore dello sviluppo immobiliare, della costruzione e della manutenzione di immobili.

Nata negli anni sessanta, la Società bolognese è a oggi impegnata nella realizzazione di grandi interventi immobiliari, commerciali e residenziali. COGEI dispone anche di competenze specifiche nelle attività di restauro e recupero edilizio, sviluppate attraverso rilevanti interventi su immobili di pregio e di notevole interesse storico ed artistico. Si è occupata in particolare del recupero del Teatro Manzoni e delle Mura di Ferrara ed è oggi impegnata nel rifacimento delle facciate del cortile interno di Palazzo Grassi, sede del Circolo Ufficiali dell'Esercito. Particolarmente rilevante il restauro dell'Oratorio di San Filippo Neri, da lei diretto.

Che cosa le resta di quell'esperienza?

Ricordo bene il giorno in cui la Fondazione del Monte, nella figura di Adelfo Zaccanti, ci ha consegnato il cantiere. L'Oratorio si trovava ancora nello stato di distruzione in cui l'aveva ridotto il pesante bombardamento del 1944. In realtà, nel dopoguerra, qualche intervento era stato compiuto, ma con l'obiettivo di tenere in piedi l'edificio.

Il vero restauro è stato quello commissionato e finanziato dalla Fondazione del Monte e realizzato da COGEI insieme a altre imprese, su progetto dell'architetto Pier Luigi Cervellati.

Com'è stato strutturato l'intervento?

Innanzitutto era necessario ricostruire il tetto, le volte, la cupola e il solaio che separa l'interrato dal piano terra.

L'architetto Cervellati ha concepito tutti i lavori basandosi su un obiettivo: conservare il più possibile l'esistente, restaurando il restaurabile e ricostruendo ciò che mancava, senza ricorrere ad imitazioni o, peggio, a falsi. Un buon esempio di que-

st'approccio è costituito dalla volta a botte. Si trattava di un intervento del 1999, privo di qualsiasi valore storico ed estetico. Per questo si è optato per una struttura in legno lamellare, non invasiva, che conserva la lacerazione prodotta dalla bomba. Una soluzione che ha costituito una vera e propria sfida sia a livello progettuale che costruttivo. Ogni lamella, infatti, ha un raggio di curvatura differente dalle altre. Un'idea ingegnosa, un'integrazione tra l'antico ed il moderno che ritengo costituisca un valore aggiunto per l'Oratorio.

Un'altra scelta è stata quella di non ripristinare il muro con cui, nel



Oratorio di San Filippo Neri, prima e dopo il restauro

dopoguerra, fu chiuso l'accesso alla cantoria distrutta dal bombardamento. Si è optato per mantenere il paramento murario costruito allora, limitandosi ad attenuare con il nerofumo l'impatto visivo dei mattoni rossi.

L'idea era quella di lasciar traccia di come fosse, in origine, l'Oratorio, senza stravolgerne la storia. Questi accorgimenti permettono di entrare in contatto con l'intero ciclo di vita dell'edificio.

In qualità di professionista, come ha vissuto quest'intervento?

Dieci anni fa ero molto giovane e, lo ammetto, in principio il cantiere dell'Oratorio era una commessa come un'altra. In più, per formazione, noi tecnici siamo portati a focalizzarci sui tempi, i costi, gli obietti-

vi. Spesso discutevo con Cervellati perché lui, da architetto, pensava in un modo molto differente rispetto a quello di un tecnico con il compito di far quadrare i conti. Per esempio, ricordo che continuava a far eseguire stratigrafie sugli intonachini per trovare il colore originale. Il suo obiettivo era conferire valore all'edificio. Io avevo il compito di richiamarlo a quanto stabilito tra la Fondazione del Monte e COGEI. Da quel lavoro ho capito che è proprio dalla sintesi tra queste due visioni che nasce il lavoro migliore.

Un intervento complesso, quindi...

Complesso e molto affascinante. Ci sono state sfide a dir poco avvincenti. La ricostruzione ex novo del solaio a volte in gesso e calce, ad esempio. Si è voluto utilizzare il metodo tradizionale, per realizzare il quale, però, le maestranze al giorno d'oggi scarseggiano.

Ci sono stucchi, specialmente sulla cantoria, che un vecchio artigiano ha ricostruito con la tecnica del calco in silicone. La notevole fattura del risultato ci ha lasciato stupefatti. Nel corso di quest'esperienza ho imparato moltissimo sull'arte del restauro e ho avuto l'onore di ammirare uno spettacolo raro: veri artigiani perfettamente integrati in una moderna attività di recupero. In questo senso meritano una menzione speciale i pavimenti. Il battuto alla vene-

ziana del seminterrato è stato realizzato da Gallerani nel tradizionale stile bolognese, al modo delle pavimentazioni dei portici.

La ditta Ovidio Vignoni di Casalecchio, invece, ha realizzato il pavimento originale dell'ex altare basandosi sui disegni originali dell'epoca, conservati negli archivi dell'azienda, riproducendolo esattamente com'era. Anche questa è una parte di storia del restauro dell'Oratorio.

È stato un lavoro molto intenso e suggestivo.

È un'operazione che rimarrà nel tempo e mi fa piacere constatare che ciò che era stato annunciato all'epoca dell'inaugurazione si sia trasformato in realtà: oggi è davvero possibile affermare che l'Oratorio è stato restituito alla città.

I PIATTI DELLA TRADIZIONE A MODENA

...i tortellini!

La nebbia è fitta questa sera a Modena e le sue goccioline sembrano entrarti nelle ossa, senti l'umidità che attraversa tutti gli strati dei vestiti, per arrivare dritta sulla pelle, lasciandoti un senso di brivido e il desiderio di un caldo riparo dove gustare un buon piatto di tortellini in brodo, come quelli che preparava la nonna per i giorni di festa, il meritato premio per le fatiche che la famiglia doveva affrontare tutto l'anno. Quei tortellini che si scioglievano in bocca, con il loro ripieno dal gusto morbido e delicato e la sfoglia appena tirata, che emanava il profumo della farina impastata con le uova fresche di giornata". Così pensava Alessandro mentre tornava a passo sostenuto verso casa, quando Marina e Raffaele lo destarono dai suoi ricordi: "Dove vai a quest'ora?". "Veramente, stavo tornando a casa. Voi, piuttosto, dove andate con questa nebbia?". "Da Danilo – rispose pronta Marina –, vuoi venire anche tu? Abbiamo voglia di un buon piatto di tortellini in brodo, quelli veri, della tradizione, e a Modena, ormai, i locali che li fanno come si deve si possono contare sulle dita di una mano. Lui li fa ancora con la ricetta che la sua mamma, Angiolina, aveva ereditato dalla bisnonna: al mattino metteva la pignatta per il brodo ristretto, con il doppione, la copertina di manzo, il cappone o la gallina, la carota e il sedano; durante le tre o quattro ore di cottura del brodo, preparava il ripieno (che conteneva in parti uguali macinato di vitello e polpa di maiale, prosciutto crudo, Parmigiano-Reggiano, mortadella, noce moscata e sale q.b.) e, solo alla fine, preparava la sfoglia, utilizzando un uovo per ogni etto di farina. Dopo aver filtrato il brodo per eliminare le impurità delle verdure, tutto era pronto per cuocere i tortellini della tradizione. È un rito che da Danilo si ripete da quarant'anni". "Ho già l'acquilina in bocca – aggiunse Raffaele –, è proprio quello che ci vuole in una serata come questa". "E se vi dicessi che ci stavo pensando proprio prima d'incontrarvi?". Ritroviamo i tre amici poco dopo, seduti al tavolo del ristorante, avvolti da quel sapore della memoria di un tempo che sembra non essere mai passato, il tempo dove la festa della vita non finisce per lasciare il posto all'ordinario. Chiedono a Danilo la differenza tra i tortellini delle varie zone dell'Emilia: "Principiamente, la differenza sta nel ripieno: a Reggio Emilia, al posto del manzo usano il pollo, nell'alto modenese, in montagna, forse perché lì il freddo si fa sentire di più, utilizzano la salsiccia, a Bologna la carne al crudo; poi ci sono le varianti, alcune ricette che aggiungono l'uovo e il pangrattato. La nostra è la ricetta dei cappelletti che si preparavano a Modena e nella Bassa Modenese". "E sono quelli che preferisco io – si affrettò a concludere Alessandro –, pensi che li stavo quasi sognando quando ho incontrato loro due che mi hanno portato qui. A me piace il gusto delicato di questi tortellini, erano anni che il mio palato rimaneva deluso da quel sapore acre e pungente, quel retrogusto che graffia la gola di certi ripieni in cui gli ingredienti non trovano il giusto equilibrio". "Può accadere – aggiunge Danilo –, che ci sia la tendenza a risparmiare. E allora si usa la carne che costa meno e magari si copre con un eccesso di noce moscata o, peggio, si privilegia il pangrattato, che addirittura è ancora più economico. Noi vogliamo che i nostri clienti percepiscano la qualità e allora non abbiamo alternative". (Angela Sforza)



Da sin.: Sofia, Paola, Danilo, Luca e Cinzia



ristorante «Belvedere» **MODENA**
da Danilo
di Battilani Danilo

Via Coltellini, 31 - Tel. 059.22.54.98
Fax 059.21.66.91
41100 Modena



LA CRISI COME STIMOLO PER L'INNOVAZIONE

Nel suo intervento al convegno La materia del restauro (Bologna, 16 ottobre 2009), il segretario generale del Ministero dei Beni culturali, Roberto Cecchi, sottolineava l'importanza della prevenzione nella salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. E, come emerge dalle interviste da lei rilasciate nei numeri precedenti di questo giornale, la manutenzione è parte integrante della prevenzione...

L'Italia vanta l'80 per cento del patrimonio artistico mondiale e ciascun italiano dovrebbe considerare il proprio paese un gioiello. Le città, i palazzi parlano, raccontano la nostra storia, sono vivi, ma se non sono curati muoiono. Pertanto, sicuramente la manutenzione è uno strumento di tutela e di questo cerchiamo sempre di tenere conto anche nella progettazione di un intervento, sia di restauro sia di costruzione del nuovo. Non dimentichiamo che il nostro core business è proprio la gestione e la manutenzione degli immobili. Facciamo anche project management: ricerchiamo, progettiamo e appaltiamo per il gruppo FIAT e per il gruppo Pirelli le sedi che costruiscono in Italia e in Europa.

Attualmente, stiamo costruendo una sede in Polonia e fungiamo da loro ufficio progetti esterno, un outsourcing delle loro attività di project management. Con l'acquisizione di Pirelli RE, abbiamo ereditato questo servizio, che ci consente di consegnare al cliente la fabbrica o il direzionale pronto.

Nei vostri interventi c'è anche molta attenzione alle nuove tecnologie che consentono di ottenere la massima efficienza energetica di un fabbricato, come abbiamo visto a proposito della bellissima riqualificazione della vostra sede di Mestre...

Sicuramente, facciamo molta attenzione alle scelte, sia architettoniche sia relative all'uso dell'edificio, per dare al cliente il massimo che oggi offre l'innovazione nel set-

tore delle costruzioni. C'è da dire che il mercato immobiliare attuale, soprattutto quello residenziale, è attento più ai prezzi che alla tecnologia e all'efficienza energetica, e spesso la casa ecologica resta un mero slogan pubblicitario. Fare i conti con questo mercato non ancora sensibile a questi valori non è facile, soprattutto se pensiamo che i nostri investimenti, sia per l'acquisizione di terreni, sia per la formazione e l'aggiornamento, sono sempre rimasti costanti.

L'educazione del mercato è ancora più urgente e importante in un periodo di grande difficoltà, a cui auspichiamo possa seguire una trasformazione. Ma la trasformazione esige movimento, idee, quindi, forse, uno dei vostri compiti in questi anni è stato e sarà sempre più quello di provocare i clienti alla ricerca di novità...

Sì, abbiamo cercato di offrire qualcosa che potesse permettere un confronto e una crescita culturale nel settore, che in questi ultimi anni si è rinnovato poco: l'edilizia è vecchia e anche le tipologie abitative. Soltanto da poco sta affacciandosi all'orizzonte qualcosa di nuovo, perché nei momenti di crisi i clienti diventano più esigenti, mentre fino a qualche anno fa il mercato assorbiva tutto e, di conseguenza, c'era poco interesse e stimolo verso l'innovazione. La società si trasforma e, con essa, le esigenze abitative, e allora ci si accorge che molti progetti sono superati. Per esempio, sono aumentate le famiglie mononucleari, ma non per questo è aumentata la richiesta di monolocali, perché anche chi vive da solo preferisce avere due camere. Per quanto riguarda le grandi dimensioni, poi, è richiesta la massima qualità, non solo del manufatto, ma anche della zona: una villa sui colli bolognesi, per esempio, troverà sicuramente un acquirente.

Inoltre, è aumentata la complessità della vendita immobiliare negli

ultimi anni. Una volta si costruivano gli alloggi e si vendevano finiti, stava poi ai clienti personalizzarli, mentre oggi, pur di attrarre il compratore, si personalizza l'alloggio andando incontro a mille richieste e altrettante complicazioni: c'è chi vuole il bagno più grande della camera, per esempio, con la conseguenza che dev'essere spostato lo scarico, per evitare che produca rumore in corrispondenza del soggiorno nell'appartamento sottostante. Allora, gli alloggi non vengono finiti prima di essere venduti, perché il cliente e l'architetto possano decidere le modifiche da effettuare.

L'innovazione nel settore edile oggi è essenziale. In che modo diventa patrimonio condiviso dalle varie maestranze coinvolte negli interventi?

Il nostro ufficio tecnico, il project manager, si occupa del coordinamento dei vari attori nella progettazione: impiantisti, progettisti dell'impianto elettrico e di quello termico, geologi, strutturisti ed esperti in acustica. È importante farli dialogare affinché il progetto sia efficiente, ma è anche piuttosto difficile, perché spesso nei cantieri si progetta man mano che i lavori procedono, non esiste un vero progetto esecutivo e non si riesce a fare una pianificazione dei tempi necessari alla realizzazione del progetto.

Quando c'è un problema, si tiene una riunione tecnica, dove il numero dei partecipanti è più alto di quello degli operai che lavorano nel cantiere e difficilmente si raggiunge un accordo che soddisfi tutti. Tuttavia, sia nelle nuove costruzioni sia nelle ristrutturazioni, ciò che conta è la professionalità, che consente d'intervenire in maniera adeguata. Anche questa è una battaglia ancora tutta da compiere, perché c'è poca cultura della costruzione nel singolo cittadino: per fare anche solo lavori di modifica interna agli alloggi, c'è bisogno di verificare bene sia le strutture sia gli impianti, non va preso "sotto gamba". Le ristrutturazioni, specialmente di vecchi edifici, richiedono una grande professionalità.



L'arte della buona cucina a Bologna

La parola ai clienti: intervista a Fabio Bonora e Anna Maria Martelli

I Signori Anna Maria Martelli e Fabio Bonora, attenti buongustai, da tempo sono entusiastici sostenitori del progetto "Pizzeria Tonino". Com'è incominciato questo viaggio nell'arte del gusto e della salute?

Anna Maria Martelli Alcuni anni fa, durante uno dei nostri viaggi gastronomici per i ristoranti della città, abbiamo incontrato Marco Martino – chef della Pizzeria Tonino – che all'epoca lavorava altrove. Ci sorprese con gli eccellenti piatti che venivano recapitati al nostro tavolo, ma ancora di più quando, alla fine della cena, ci raggiunse chiedendo se era stato tutto di nostro gradimento. Cominciammo a chiacchierare e il giovane ci raccontò che aveva lavorato, fra l'altro, al ristorante dell'Hotel Martinez a Cannes e al San Domenico a Imola. Nacque così una splendida liaison. Da allora, abbiamo invitato i nostri amici a gustare le autentiche prelibatezze di Marco e abbiamo anche organizzato una cena con l'Accademia Italiana della Cucina a cui era presente Maurizio Campiverdi, con un risultato eccezionale. Il "nostro" chef non fa mai gli stessi piatti e spesso si è rifiutato di preparare una pietanza che avevamo già mangiato. Da quando, poi, è divenuto lo chef della Pizzeria Tonino, il nostro percorso insieme è, come si dice a Bologna, *ov e zoccar*, "uova e zucchero", cioè dolce come il miele.



Un impatto abbastanza insolito quello con la Pizzeria Tonino, soprattutto per Bologna...

A. M. M. In questo locale bello e caratteristico si respira un'ottima atmosfera fin dall'incontro con tutto lo staff. Abbiamo notato l'estrema cura per i dettagli, la candela in tavola, le tovaglie sempre in ordine, ma anche la cura nel presentare e servire ciascun piatto, addirittura da come servono la pizza e, soprattutto, per l'attenzione verso i clienti: offrono un piccolo antipasto non appena ci accomodiamo e i dolcetti alla conclusione, con un'ampia scelta di liquori. E riusciamo anche a conversare a tavola, cosa non sempre facile nei locali.

Fabio Bonora Inoltre, non è da sottovalutare come per mangiare l'autentica pizza napoletana, per la quale la Pizzeria Tonino ha avuto il prestigioso riconoscimento ufficiale dell'Associazione Verace Pizza Napoletana, si spenda la stessa cifra di quella servita altrove, il cui livello qualitativo è molto inferiore. Il prezzo è uno dei pregi della Pizzeria Tonino, soprattutto se consideriamo che offrono sempre cibi di qualità, come il pesce pescato con metodi tradizionali e non di allevamento.

Quanto è importante poter gustare un'ottima cucina durante la settimana o nei weekend?

F. B. La cena al ristorante è l'unico vezzo che ci concediamo. Siamo due liberi professionisti e, spesso, dopo aver lavorato tutto il giorno, non abbiamo voglia di andare a casa. Così andiamo alla Pizzeria Tonino, dove possiamo gustare in tranquillità una cucina artigianale di qualità preparata con cura, che non trascura la varietà di proposte.

A. M. M. C'è, infatti, un'ottima cucina mediterranea, ma anche un'ottima cucina vegetariana in cui Marco mette molto del suo estro, preparando piatti spettacolari. Inoltre, abbiamo convinto il direttore a inaugurare l'angolo della cucina bolognese, che offre pochi ma sicuri piatti della tradizione come gli autentici tortellini, piccoli, preparati con un ottimo ripieno e cotti in un brodo straordinario, o le tagliatelle al ragù, assolutamente sublimi. Anche le sorelle Margherita e Valeria Simili, che sono un mito a Bologna e nel mondo per tutto quello che riguarda grano, pane e pasta, confermano la validità della cucina bolognese della Pizzeria Tonino.

F. B. Alla Pizzeria Tonino abbiamo trovato quello che manca a Bologna, in più la cucina sartoriale a casa o in azienda.

A. M. M. Quando abbiamo saputo che c'era anche questo servizio su misura, abbiamo invitato a cena a casa nostra trenta persone e Marco ha portato le pietanze concordate già pronte. Ancora una volta, siamo rimasti soddisfatti e, qualche giorno dopo, Marco è tornato da noi per una cena di sei persone. E, come ciliegina sulla torta – è proprio il caso di dirlo – alla conclusione della serata, i ragazzi della Pizzeria Tonino hanno pulito tutto e avrebbero addirittura lavato il pavimento se non glielo avessimo impedito.

La Pizzeria Tonino offre la cucina sartoriale anche alle aziende a seconda del tema che vogliono promuovere.

Come funziona?

A. M. M. Hanno offerto questo servizio anche per 400 persone. L'azienda o la persona interessata decide il target degli ospiti e loro ne fanno un vero evento, che si tratti di una cena, di un buffet a base di finger food o di un cocktail.

F. B. Quindi consigliamo di cuore, e di gusto, di assaporare i piatti d'autore della Pizzeria Tonino.



pizzeria
TONINO
Cucina Mediterranea

Pranzi e Cene Aziendali

all'insegna dell'Alta Cucina in "Pizzeria"

Via Cairoli 16 Bologna
051-5882700
www.pizzeriatonino.com
info@pizzeriatonino.it



L'INTERGENERAZIONALITÀ DELL'EDIFICIO STORICO

Al convegno La materia del restauro (Bologna, 16 ottobre 2009), Roberto Cecchi ha sottolineato l'importanza del bene come testimonianza materiale di civiltà e del restauro come restituzione in qualità, che non cancelli la memoria, come invece avviene in alcuni interventi. Non è il caso del restauro di Palazzo Legnani Pizzardi, che Coop Costruzioni ha curato di recente a Bologna...

Nel restauro di Palazzo Legnani Pizzardi, siamo intervenuti in stretto contatto con la soprintendenza, per riportare allo stato originario il fabbricato, occupato per molti anni dalle Ferrovie dello Stato, le quali avevano modificato la struttura originaria con varie superfetazioni per renderlo fruibile secondo le loro esigenze: per esempio, in un magnifico salone, avevano posto un tramezzo divisorio che tagliava a metà gli affreschi del soffitto ed il disegno a mosaico del pavimento. Insieme ai progettisti ed alla soprintendenza ci siamo posti l'obiettivo di ripristinare le originarie conformazioni cercando di conciliarle con le nuove esigenze distributive volute dal committente per l'utilizzo finale dell'edificio come tribunale. Il restauro dei numerosi affreschi presenti in

quasi tutte le sale e la loro appropriata illuminazione per esaltarli hanno comportato un intenso lavoro oltre che esecutivo anche di studio illuminotecnico. Abbiamo realizzato nelle sale una cornice in gesso a "guscio di conchiglia" atta a contenere e nascondere la fonte di luce la quale, posizionata in alto, emette luce diffusa ed al contempo esalta la visione degli affreschi.

Spesso è difficile conciliare le esigenze dei committenti che ragionano in termini puramente economici e funzionali con quelle di un edificio e della sua storia. Fortunatamente, in questo caso, grazie anche alla sensibilità della proprietà – Datalogic dell'ingegnere Romano Volta – abbiamo potuto valorizzare ciascun particolare.

Un altro aspetto che ha richiesto un grande lavoro d'ingegno è stata l'integrazione fra le esigenze dell'impiantistica e quelle dell'estetica: gli impianti dovevano essere funzionali senza essere visibili. In questo senso, abbiamo ottenuto un bel risultato. Grazie all'uso di tecnologie particolari non ci sono tracce di passaggi strutturali; si vedono panche basse ricavate a parete che danno un'idea di continuità grazie al marmo del quale sono rivestite, ma al loro interno, insospettabilmente, passa tutta l'impiantistica necessaria. Sul tetto, poi, dove sono stati posizionati i gruppi frigo per consentire il condizionamento, è stato "inventato" un sistema di copertura con lamiera microforata e canalizzata rivestite da vecchi coppi di Bologna.

Tra i vostri interventi che hanno restituito a Bologna antichi beni, ci sono quelli del Crescentone (la pavimentazione di Piazza Maggiore) e della piazza di Santo Stefano, ma voi avete anche recuperato un edificio più moderno come l'ex cinema Ambasciatori, in via Orefici...

Essendo un edificio non particolarmente ricco di valore artistico, ha

comportato un approccio al restauro completamente differente. Oggi la facciata è rimasta la stessa, ma l'interno è stato adattato a libreria e locali per la ristorazione veloce.

Sono stati necessari alcuni interventi per modernizzare la struttura, sono state aggiunte alcune stanze e creata un'apertura vetrata nel tetto da cui intravedere i tetti di Bologna. In questo caso, non si trattava di portare all'antico splendore un bene culturale, ma di rendere moderno un vecchio edificio disabitato dell'Ottocento. E così è stato, tranne che per la sorpresa di portare alla luce la facciata di una vecchia chiesa del Cinquecento. I documenti storici hanno confermato l'origine delle



Palazzo Legnani Pizzardi: uno degli affreschi

evidenti tracce di fuliggine sulle pareti di un grave incendio che ha distrutto l'edificio; noi abbiamo scelto di lasciare questi segni del tempo, abbiamo consolidato la parete ed oggi, chi accede alla libreria nella zona posteriore, vede la sagoma della vecchia facciata della chiesa scura "catalizzata" con protettivi trasparenti lì a testimonianza di un evento storico della città. Curiosare intorno ai monumenti storici ed agli edifici antichi è come leggere un libro che indirettamente ci racconta pagina per pagina la storia della nostra città.

L'importanza che lo spirito di una cooperativa dà al lavoro informa anche l'approccio con cui curate il restauro di un monumento, al di là della mera logica del profitto...

Il principio che sta alla base della cooperazione è quello dell'intergenerazionalità: così come la cooperativa non è nostra, ma delle generazioni che verranno, allo stesso modo l'edificio storico sul quale interveniamo non si può considerare di proprietà di qualcuno, se non delle future generazioni.



Palazzo Legnani Pizzardi restaurato



Geosaving Srl

Via Emilia Est, 159
41010 Cavazzona di Castelfranco Emilia (MO)
Tel. +39.059.932009 Fax. +39.059.932328
www.geosaving.it - info@geosaving.it

SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL RESTAURO

Uno dei restauri più importanti da noi affrontati in questi anni, che ha avuto risonanza nazionale e internazionale, è stato indubbiamente quello di Palazzo Fantuzzi, in via San Vitale a Bologna. Si tratta di un restauro, svolto in integrazione con varie professionalità, che ci ha impegnato tantissimo: innanzitutto per la conformazione del palazzo, ricchissimo di cunicoli, di camminamenti, di vani sorprendenti, ma anche estremamente problematico per i materiali costitutivi da trattare, con una committenza che, logicamente, teneva tantissimo alla migliore riuscita del lavoro. Il cantiere per noi è stato un vero e proprio laboratorio d'idee e di soluzioni innovative, alcune sperimentate per la prima volta con un successo tale che ha meravigliato noi stesse.

Vorrei dare qualche elemento tecnico procedurale di questo grande lavoro. Il restauro dei prospetti di palazzo Fantuzzi si è sviluppato secondo una metodologia d'intervento volta al recupero del complesso dallo stato di degrado in cui si trovava, attraverso un'attenta campagna diagnostica che ha permesso l'individuazione del tipo di tecnica e dei prodotti più idonei atti a ripristinare lo stato di conservazione dell'opera.

L'attento esame ricognitivo eseguito in fase preliminare su tutti i materiali che compongono la facciata con verifica della sequenza stratigrafica ha consentito, unitamente a una campionatura di prodotti idonei alla pulitura, d'individuare uno dei principali fattori di degrado delle arenarie, riconducibile a un composto di sintesi di natura acrilica utilizzato in recenti interventi di consolidamento. I prelievi hanno evidenziato la presenza di due strati che, partendo dall'interno verso l'esterno, sono: la fascia di arenaria e la

fascia di lapideo parzialmente degradata in gesso secondario, la cui colorazione grigia è da attribuirsi alla presenza di numerose particelle e microframmenti carboniosi e a pochi frammenti rossi e aranciati di ossidi di ferro, tipici di atmosfere inquinate.

Le analisi all'XRF e all'FT/IR hanno confermato le osservazioni microscopiche: il carbonato di calcio e i silicati sono i costituenti del lapideo; il gesso è un prodotto di degrado del carbonato di calcio; il ferro è attribuibile a ossidi presenti sia come componenti dell'arenaria sia provenienti dall'esterno; le sostanze



Palazzo Fantuzzi restaurato

organiche sono state confermate ricondursi al composto di sintesi di natura acrilica.

I frammenti di lapidei prelevati da un capitello di finestra e una lesena sono molto simili per composizione, classificabili come arenarie ibride a cemento calcareo; tali litotipi abbondano nell'Appennino Tosco-Emiliano. Le differenze riscontrate nei due campioni esaminati hanno riguardato il colore d'insieme e le dimensioni dei granuli dello scheletro. Questa indagine ha permesso di confermare quanto già riscontrato in fase di pulitura, ovvero la differenza cromatica esistente tra le finestre (più gialline), le lesene e i cornicioni (più grigi).

Abbiamo poi eseguito una campionatura atta a individuare la finitura originale delle superfici in cotto mediante indagini stratigrafiche e campioni di pulitura.

Abbiamo quindi proceduto a un'accurata spolveratura, con pennelli morbidi di varie fogge e dimensioni e con un aspiratore a bassa pressione, seguita da un'accurata indagine dello stato di conservazione dei supporti, al fine d'individuare la consistenza della malta di allettamento della muratura e la natura di crepe e fessurazioni presenti. Sono state riscontrate alcune lesioni composte nella muratura date da probabili traumi meccanici, che non interessavano la struttura.

Dopo la spolveratura, abbiamo effettuato un trattamento biocida delle superfici con applicazione di benzalconio cloruro in soluzione allo 0,3 per cento, dato a spruzzo a più mani. Ad asciugatura del prodotto, si è proceduto a una

spazzolatura delle superfici in laterizio, quindi all'eliminazione di elementi metallici incongrui e di vecchie stuccature inidonee in fase di distacco.

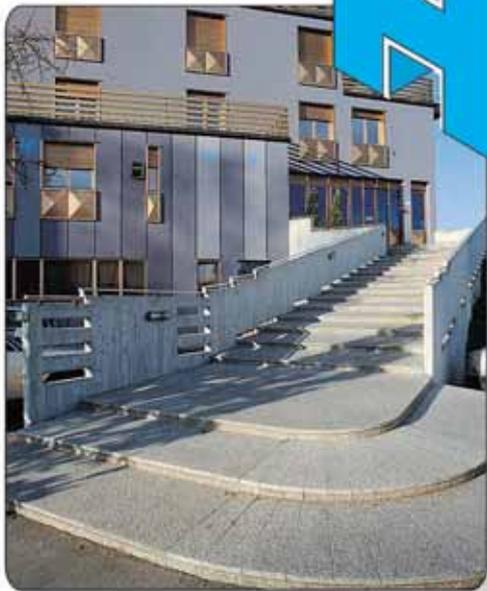
L'intervento di consolidamento è stato eseguito mediante applicazione di silicato di etile dato a spruzzo a più mani con particolare riguardo per la malta di allettamento del laterizio.

L'intervento di stuccatura ha riguardato il ripristino di tale malta, laddove erano

presenti sottosquadri, lacune e fessurazioni. Nelle lacune, dove si è resa necessaria l'applicazione di una malta di fondo a granulometria grossa, si sono impiegati materiali quali calce idraulica desalinizzata, sabbia di fiume lavata, sabbia di arenaria e cocchio pesto in un rapporto inerte-legante 1:3.

A completamento dell'intervento di restauro, si è proceduto a un'attenta ricognizione visiva per verificare l'equilibrio cromatico delle stuccature eseguite, affinché non vi fossero interferenze visive che alterassero la lettura d'insieme. Il trattamento protettivo, con un silossanico dato a più mani bagnato su bagnato, ha concluso l'intervento di restauro.

Scegli la tua Salute



HESPERIA

Un nome affermato
nella realtà sanitaria nazionale.
Un grande Gruppo attento
ai minimi dettagli.
La più moderna forma
di tutela della salute.
Uomini e tecnologie di spicco
a Vostra disposizione.
Ospedale privato accreditato
polispecialistico.

Sede distaccata
della Scuola di Specializzazione
in Cardiocirurgia dell'Università degli
Studi di Bologna e dell'Università
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute
altamente specializzato in Cardiocirurgia
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,
una esigenza immediata?
Rivolgetevi all'HESPERIA.
La soluzione esiste.



HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80/A - 41100 Modena
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia
ed Igiene e Medicina Preventiva*

HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER

POLIAMBULATORIO PRIVATO
Via Arquà, 80/B - 41100 Modena
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153
*Direttore Sanitario Dr. Paolo Pisi
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT



LA RICERCA, L'IMPRESA

Emilfides Restauri si è distinta negli anni per l'intensa attività di restauro architettonico e l'attenta opera di recupero conservativo di superfici di monumenti dal rilevante valore storico artistico, tanto da aver curato il restauro di uno tra i palazzi più importanti della storia di Bologna come Palazzo Hydra. Di quale tipo di intervento si tratta nell'opera di restauro?

È importante che il conservatore di beni culturali integri la propria formazione con una preparazione umanistica e scientifica, poiché ha la funzione di "concertare" l'apporto dei vari esperti tecnici nel progetto per il recupero e il risanamento dei materiali. La lettura del monumento che egli compie procede, infatti, dall'integrazione di elementi e di competenze storiche, architettoniche, ingegneristiche e diagnostiche differenti. Anche per questo è importante che chi si occupa di restauro conservativo di un patrimonio, che è principalmente culturale, sia sempre aggiornato sulle nuove tecnologie d'intervento e simultaneamente sia fedele esecutore delle antiche metodologie di recupero che venivano utilizzate all'epoca che data il monumento. Il compito del conservatore non è solo quello di rallentare il degrado dei materiali, ma anche di trasmettere il valore assoluto del bene culturale. Occorre, cioè, che il restauratore sia un appassionato storico, attento a tramandare una tecnica di lavorazione, un metodo, la storia e il testo, il libro aperto che è il bene culturale, in modo che colui che poi si troverà dinanzi all'opera restaurata possa ascoltare e intendere la sua testimonianza materiale di civiltà, come nota Roberto Cecchi nel libro *I beni culturali. Testimonianza materiale di civiltà* (Spirali).

Il lavoro del restauratore si apprende anche lungo una scuola che viene dall'esperienza, un'esperienza che procede dalla mano. Come nella bottega rinascimentale, l'esperienza si compie attraverso il fare e la ricerca, che invita a provare

sempre nuovi modi per giungere all'eccellenza in ciò che si va facendo. Leonardo da Vinci, ad esempio, ha scritto che "l'esperienza è madre di ogni certezza". Non è un caso che in epoca rinascimentale l'Italia abbia prodotto straordinarie opere d'arte con il contributo di artisti, scienziati e pittori che la mattina lavoravano con la mazza e lo scalpello, mentre la sera redigevano relazioni tecniche, trattati di pittura e di architettura. Pertanto, possiamo dire che l'impresa non può prescindere dalla ricerca e questo è un contributo intellettuale essenziale che l'Italia dà al pianeta.

Quanto è importante che gli amministratori locali colgano il valore del patrimonio culturale del territorio?

Circa più del 40 per cento del patrimonio artistico mondiale è in Italia. Questa condizione evidentemente può comportare che non facciamo più caso alla miriade di testimonianze storico artistiche disseminate lungo la nostra penisola.

Sono cresciuto a Siracusa accanto al Teatro greco, all'Anfiteatro romano e all'Orecchio di Dionigi. Era una cosa naturale avere vicino a casa questi straordinari beni dell'umanità. Come Assisi con la sua cattedrale, così ci sono piccoli paesi della pianura dell'Emilia Romagna che hanno come riferimento una piazza, un teatro o una chiesetta, come ad

esempio quella romanica a Crespellano, l'Oratorio di San Francesco in Confortino, dove si dice abbia soggiornato san Francesco.

Occorre favorire la valorizzazione del patrimonio culturale italiano anche attraverso una nuova politica di sensibilizzazione degli enti pubblici preposti alla tutela dei beni e delle scuole, ma è anche importante che soprattutto le imprese intervengano nel restauro con metodologie che mirino alla conservazione dei materiali. Fino alla metà del secolo scorso a livello locale c'era una certa sensibilità verso il bene culturale, che si è persa negli anni sessanta e settanta con il boom economico per lasciare il posto alla diffusione di una mentalità molto condizionata da aspetti economici e logiche speculative.

Nell'opera di restauro occorre considerare tre figure importanti: il progettista, il produttore di materiali e di tecnologie specifiche per il restauro e l'impresa che esegue il lavoro di conservazione e che deve avere un approccio etico nel suo intervento, un approccio che consenta la trasmissione del patrimonio materiale di quel bene. Come l'intervento del vecchio medico di famiglia era rivolto alla salute globale dell'ammalato, così l'intervento dell'impresa di restauro occorre che tenga conto dell'avvenire del monumento che egli è chiamato a leggere e a curare. Occorre sempre più, quindi, che la cura che è in gioco nell'opera di restauro miri a trovare "il giusto congegno per serbar memoria dell'arte".



Gianfranco Vivera

MATTEO FABBRI E STEFANO SETTIMO

architetti, soci fondatori di Tryeco, Ferrara

LA PROTOTIPAZIONE RAPIDA PER I BENI CULTURALI

Il plastico di Vema – la città ideale presentata al Padiglione italiano della 10° Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2006 – è frutto del vostro lavoro, in collaborazione con l'Università di Ferrara, presso la quale eravate collaboratori alla ricerca. È stata una bella vetrina per due giovani architetti come voi, che si erano da poco lanciati in un'avventura assolutamente nuova nel nostro paese: applicare tecnologie nate in campo industriale, come la scansione laser e la prototipazione rapida, all'architettura, all'edilizia, al restauro e al recupero dei beni culturali.

Questa importante realizzazione è servita da apripista per la Tryeco, che avevate fondato da poco...

La nostra forza sta nel riuscire a coadiuvare le tecnologie utilizzate nei settori più disparati. Grazie a Vema, abbiamo preso contatto con una casa editrice di Milano che si occupa di allestimenti visivi per la promozione della regione e delle sue infrastrutture, che ci ha commissionato la realizzazione di un plastico in scala 1:20000 dell'intera regione Lombardia, attraverso un rilievo satellitare, utilizzato come schermo di proiezione in modo da ottenere una scenografia tridimensionale e dare profondità a montagne, laghi e percorsi autostradali.

La collaborazione è proseguita con un lavoro che riguardava il Museo diocesano di un paese in Valle d'Aosta, al confine con la Francia, per il quale dovevamo presentare i

nuovi assetti urbani della valle, le strade e le gallerie da realizzare, utilizzando un plastico come schermo di visualizzazione.

In entrambi i plastici di architettura territoriale, abbiamo usato una fresa a controllo numerico a cinque assi che normalmente viene impiegata in campo meccanico o nautico. La stessa cosa è avvenuta nel caso dello Scalo di Furno, a Lecce, un insediamento che risale al periodo messapico e romano (tra il XVIII e il XVII secolo a. C.) di cui abbiamo realizzato il plastico quest'anno. Essendo un sito archeologico composto principalmente da terra battuta e argilla cotta, soggetto a un forte deterioramento, a seguito di studi, rilievi e scavi, l'amministrazione comunale e la soprintendenza cercavano un modo per valorizzarlo e metterlo a disposizione del pubblico. La soprintendenza archeologica di Taranto ha deciso di realizzare una copia da porre sopra il sito originale, in scala 1:1 e, non potendo utilizzare le classiche tecniche del calco in silicone, si sono rivolte a una società come la nostra, in grado di offrire la soluzione più adeguata. Abbiamo messo insieme tecnologie come la fresatura di derivazione nautica con la scansione laser eseguita dal Politecnico di Bari per l'acquisizione della morfologia del sito archeologico. Dopo la fresatura e la riproduzione della morfologia del terreno e delle fornaci di cottura, dovevamo ottenere una copia molto

simile al reale, tramite un rilievo fotografico. Per questo abbiamo interpellato un'azienda leader nel settore dei parchi divertimento, che ha collaborato per realizzare una scenografia da collocare sopra il sito, mentre con un'azienda di San Marino che si occupa principalmente del settore nautico, abbiamo messo a punto il metodo per l'utiliz-



Copia del ritratto di Matidia, Villa Adriana

zo del polistirolo, materiale biodegradabile non inquinante, e la vetroresina, materiale resistente al tempo.

I vantaggi di queste nuove tecnologie nel settore dei beni culturali sono tanti...

Il gesso, per esempio, è molto utile per chi fa design, perché costa poco e permette di capire se il risultato finale può funzionare, prima di andare avanti con la progettazione e la produzione di stampi in plastica. Anche per i musei è utile avere copie per periodi limitati, con una spesa decisamente affrontabile. Per esempio, in occasione dell'inaugurazione del Museo del Canopo di Villa Adriana, a Tivoli, abbiamo realizzato una copia del ritratto di Matidia Minore, per sostituire l'originale temporaneamente in prestito alla mostra su Adriano tenutasi al British Museum di Londra.

Inoltre, stiamo lavorando con la Regione Val d'Aosta, per la realizzazione delle copie delle opere presenti in un museo che sarà inaugurato fra tre anni.

Di recente, abbiamo pensato anche di sfruttare le nuove tecnologie per rendere i capolavori dei musei accessibili ai non vedenti: quest'an-



Plastico dello Scalo di Furno (Lecce), realizzato dalla Tryeco

no, la borsa di studio che assegniamo ai laureati dell'Università di Ferrara sarà destinata a una laureata in Conservazione dei beni culturali, che cercherà di capire come rendere nel migliore dei modi le superfici delle opere, studiando le differenze nella trama dei materiali.

La Tryeco si occupa anche di video editing?

È un ramo della nostra attività, che realizza la copia virtuale, mentre noi creiamo quella solida con la prototipazione. Quando realizziamo i

plastici urbanistici, per esempio, il *flight through* del video rende la movimentazione e l'animazione.

Il progettista o l'architetto che deve presentare un progetto a un concorso può affidarci tutto il processo dal volantino all'animazione tridimensionale, fino al plastico.

Quando eravamo ancora collaboratori dell'Università, abbiamo realizzato quaranta plastici in pochissimo tempo, per l'architetto inglese David Chipperfield, i cui progetti erano in mostra a Padova. È stato il

lavoro che ci ha dato la spinta per acquistare la prima macchina nel 2006.

E adesso è arrivata la seconda...

Sì, stampa progetti più grandi, con maggiore dettaglio e, soprattutto, in full color: il prototipo si estrae dalla macchina già colorato, saltando il passaggio della verniciatura. Lungo questa strada, abbiamo in programma di continuare la ricerca per realizzare diversi tipi di coloritura, finitura superficiale e la loro classificazione.



Plastico di Vema, presentato al Padiglione italiano della 10° Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2006



OTTAGONO

SHOW ROOM A COLORI

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
ARREDOBAGNO

Via Persicetana Vecchia, 7/4
40132 BOLOGNA
Tel. 051.6460610 - Fax 051.728558
www.ottagono.eu - info@ottagono.eu

I MATERIALI PER IL RESTAURO

Dall'intervento di Roberto Cecchi al convegno La materia del restauro (Bologna, 16 ottobre 2009), emerge l'importanza dei materiali utilizzati nella fabbrica di un bene vincolato. La ricerca meticolosa di sabbie, pozzolane e materiali naturali, che sta alla base della vostra industria "artigianale", dà un contributo inestimabile al lavoro di architetti, restauratori, professionisti e soprintendenze impegnati nella conservazione del nostro patrimonio culturale.

Uno dei nostri obiettivi è proprio quello di realizzare premiscelati bioarchitettone d'elevato pregio e qualità, composti da materie prime storiche lavorate interamente con metodologie da noi ideate. Nei rifacimenti storici, avvalendoci di campioni fornitici da imprese o geologi e studiosi di psammografia, analizziamo e ricreiamo fedelmente il materiale, ricercando le stesse sabbie e adottando le stesse tecniche utilizzate anticamente nella costruzione del monumento. Nelle risposte "su misura" che diamo alle richieste di ciascuna committenza, impieghiamo inerti naturali di origine alluvionale non macinati – esenti da sali solubili, compatibili tra loro e con le calci naturali utilizzate per le malte – come le sabbie naturali e la pozzo-

lana, utilizzata sin dai tempi dei Romani, che noi abbiamo reintrodotta come elemento fondamentale nella realizzazione di malte storiche. Molte aziende utilizzano sabbie di carbonato di calcio o provenienti da cave vicino agli stabilimenti perché più facili da recuperare, ma questo, oltre a precludere la qualità dell'intonaco, impoverisce gli interventi di restauro.

Oltre ai materiali, vi distingue il processo di lavorazione della materia prima...

Certo, noi non lasciamo nulla al caso. La prima fase dell'elaborazione prevede la miscelazione allo stato umido delle sabbie, l'essiccazione, la selezione granulometrica, ottenuta attraverso vibrovagli unici nel settore, e la depolverizzazione dal limo argilloso; le pozzolane, invece, sono dapprima essiccate, poi micronizzate e infine selezionate con separatori a vento. La fase successiva consiste nella miscelatura di sabbie provenienti da cave diverse, così da ottenere malte che possono soddisfare le più svariate esigenze produttive.

L'Opificio Bio Aedilitia produce malte originali che rispecchiano i canoni della bioarchitettura naturale e non sono in contrasto con le normative ambientali

europee...

Le nostre materie prime sono estratte senza deturpare il paesaggio, le calci per esempio sono cotte a basse temperature, utilizzando carbone e legna, come si faceva una volta. Oltre a un considerevole risparmio energetico, questo ci permette di mantenere molto basse le emissioni di CO₂. Purtroppo, molte aziende che affermano di occuparsi



di bioarchitettura, all'atto pratico dimostrano la propria inadeguatezza e, addirittura, non dichiarano espressamente gli ingredienti dei propri prodotti, spesso perché puntano a ridurre i costi piuttosto che ad aumentare la qualità. L'Opificio Bio Aedilitia offre la massima trasparenza per aiutare il cliente nella scelta del prodotto che è descritto in tutte le sue proprietà, classificato in rispetto alla normativa europea EN 998-1 e garantito due anni. La ricerca e la passione sono state, e sono tuttora, il motore della nostra azienda. Fin dai primi anni, ci siamo documentati per fondare l'azienda su basi solide e per garantire qualità e affidabilità. Sapevamo che iniziare a lavorare in modo affrettato e con poche conoscenze avrebbe rappresentato un rischio, sia per l'azienda, ma soprattutto per il cliente. Per questo abbiamo riservato un posto di rilievo alla ricerca, e i prodotti che offriamo sono ampiamente collaudati e comprovati. Il settore edilizio cambia molto rapidamente e si rinnova di giorno in giorno, quindi per mantenere il passo con i tempi, senza perdere mai di vista la tradizione, consultiamo costantemente testi e manuali che descrivono diverse esperienze nella storia, dalle quali possiamo trarre ispirazione e valutare quali siano le tecniche migliori per ricreare materiali naturali antichi.



Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago



CRAMARO ITALIA s.r.l.
 Via Quari Destra, 71
 37044 Cologna V. (VR) ITALY
 Tel. +39 0442 411 688
 Fax +39 0442 411 690
 E-mail: info@cramaro.com



www.cramaro.com

SISTEMI DI COPERTURA BREVETTATI

COVER-ALL

Capannone estensibile per aree dedicate.



QUICK-DOOR

Porte a chiusura rapida: da 0 a 5 secondi!

PARKING

Coperture aree di parcheggio per proteggere i veicoli dalle intemperie.



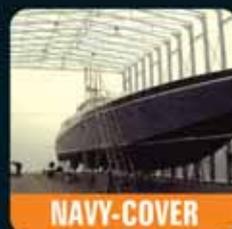
POWER-COVER

Sistemi di copertura su piccole e grandi aree per la produzione di energia con pannelli fotovoltaici integrati.



GEO-TARP

Sistemi di copertura che facilitano le operazioni di carico e scarico del materiale posto in vasche di stoccaggio.



NAVY-COVER



QUICK-DOOR



SNOW-PARK



PROMO-PARK



POWER-PARK



POWER-PARK



SIGILLANTE

Settore TRANSPORT

Una vasta gamma di protetti per ogni esigenza.



C o v e r y o u r

W o r l d

COME RESTAURARE LA CERAMICA E L'OGGETTISTICA ANTIQUARIA

L'arte della ceramica è importantissima e richiede competenze particolari: oltre al talento artistico, anche una conoscenza perfetta dei materiali e del modo di lavorarli. La ceramica è infatti un materiale composito, molto duttile allo stato naturale, che tuttavia, dopo la lavorazione, che comprende anche la smaltatura, con cui si producono i diversi e noti oggetti, diviene fragilissimo e difficile da trattare. Il loro restauro è altrettanto difficile quanto la produzione, e richiede al restauratore una grande abilità e una formazione molto accurata.

Lei è tra le più famose restauratrici di Bologna, città al centro di una regione in cui l'arte e la produzione della ceramica, a vari livelli, ha conosciuto da sempre uno sviluppo straordinario. Da quanto tempo si dedica al restauro degli oggetti in ceramica, quale committenza ha avuto prevalentemente e quali tipologie di restauro applica?

Mi dedico al restauro della ceramica da dieci anni: dopo gli studi liceali, ho seguito un corso formativo specifico molto accurato, ma sono stata sostenuta soprattutto dalla passione e dall'esperienza. La mia committenza è in maggioranza privata e comprende i collezionisti e alcuni colleghi antiquari.

Notoriamente, il restauro può essere di tipo museale conservativo, preferito dalla committenza pubblica, o di tipo antiquariale o "mimetico", privilegiato dalla committenza privata. Il primo prevede l'uso di materiale d'incollaggio, d'integra-

zione e colorazione completamente reversibile e nel pieno rispetto dell'oggetto sottoposto a restauro. Nel risultato finale l'intervento rimane sempre parzialmente visibile. Per quello di tipo antiquariale-mimetico vengono usati materiali completamente diversi per avere un risultato finale perfetto, e il restauro non è assolutamente visibile.

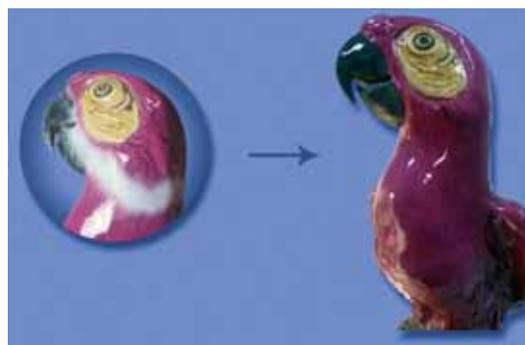
Durante questi anni di attività, la casistica di cui mi sono occupata è ampia, va da vasi greci del IV secolo a. C. a belle maioliche rinascimentali, arrivando alle porcellane e ceramiche europee e italiane del Settecento con marchi prestigiosi come Meissen, Sevres, Capodimonte, fino al Novecento italiano con le famose Lenci, Melandri e tante altre ancora.

Ma lei non si occupa soltanto del restauro di ceramica...

No, con il tempo ho ampliato le mie competenze, occupandomi anche del restauro di oggettistica e di mobili. Ho collaborato con il museo Carducci di Bologna, dove ho curato il restauro delle suppellettili personali del poeta e della moglie.

L'ultima committenza pubblica è quella dell'archivio storico dell'Università di Bologna. Ricordo che l'oggettistica d'antiquariato comprende tutti i soprammobili e i manufatti che rendono un ambiente

bello, personale e ricco. La mia ricerca di oggettistica d'antiquariato è costante e, per questo motivo, mi reco spesso nei mercatini nelle piazze italiane, perché un pezzo di valore può celarsi ovunque. È molto importante anche visitare, o essere presenti, alle numerose fiere dell'antiquariato. Quadri, lampade, statue e specchi sono solo una piccola parte di tutta l'oggettistica d'antichità in vendita. Nel mio negozio di via Farini 29, a Bologna, può essere vista l'oggettistica antica di cui via via mi occupo.



Lei si occupa anche di complementi d'arredo?

Certo, perché in una casa, il mobilio non si ferma ai mobili principali, ma comprende anche i complementi d'arredo, come sedie particolari, poltroncine, vetrine, scrittoi. La mia passione per l'antiquariato mi spinge a una costante ricerca di manufatti antichi. Con i complementi d'arredo l'ambiente diviene ancora più elegante e raffinato.

A Bologna il mercato del restauro su committenza e dell'oggettistica antiquaria è florido. Lei ritiene che ci sia un buon futuro per chi avvia o prosegue un'attività di restauro?

Bologna notoriamente è una città molto interessata all'antiquariato, all'oggettistica antiquaria e ai complementi d'arredo e chi ne ha la possibilità, e non sono pochi, investe sul restauro degli oggetti che possiede o che acquista. Purtroppo, però, il cammino per i futuri restauratori non è altrettanto roseo. È in via di promulgazione una legge che limiterà molto l'esercizio della professione a chi avrà titoli specifici e colpirà anche grandi professionalità in attività. Speriamo che non colpisca anche chi, tra i giovani, ha doti che soltanto la pratica può fare emergere.



Formazione

Consulenza tecnica

Programmi formativi e scadenziari

Valutazione rischi

Incarico RSPP

Valutazione rumore

Campionamenti chimici

Valutazione vibrazioni

Sistemi gestione sicurezza

S & L SRL

sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Via G. Bovini 41 - 48123 Ravenna

Tel. 0544/65084 Fax 0544/239939

info@sicurezzaoggi.com www.sicurezzaoggi.com



ISO 9001:2008 CERTIFICATO DAL CSQ

ADELE POMPILI

restauratrice di opere d'arte, Bologna

L'OPERA D'ARTE VIAGGIA CON NOI

Quale approccio ha seguito nei suoi trent'anni di attività di restauro di opere d'arte?

Mi sono formata al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Ravenna con un lungo apprendistato nel laboratorio della restauratrice Mirella Simonetti, molto attenta alla conservazione delle caratteristiche originarie dell'opera. Seguendo questo approccio, nel 1990, ho proposto di lavorare per la manutenzione delle opere d'arte all'interno di diversi musei in Romagna, fra cui il Museo della Città di Rimini. È stata una delle prime esperienze di conservazione preventiva, che ha comportato anche un notevole risparmio di risorse economiche, soprattutto nei piccoli musei dell'Emilia Romagna che non hanno un restauratore interno come le grandi pinacoteche. Come responsabile conservativo, ho curato il controllo delle opere e del microclima delle sale espositive, segnalando e programmando per priorità conservative

eventuali restauri solo dove erano veramente necessari. Qualche anno più tardi sono sorti progetti importanti in questa direzione, come il Progetto Musa, promosso, coordinato e in parte finanziato dall'Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna, in collaborazione con il CNR-ISAC di Bologna, che privilegia la conservazione preventiva delle opere esposte nei musei e in altre sedi destinate all'esposizione permanente o temporanea, attraverso il controllo del microclima. Inoltre, nel 1993, in occasione della mostra *Guido Cagnacci*, nel Museo della Città di Rimini, in accordo con Andrea Emiliani, allora soprintendente, ho proposto e avviato una collaborazione con gli organizzatori di mostre temporanee che prevedeva la specifica figura del conservatore con il compito di eseguire il controllo dello stato di conservazione delle opere al momento dell'avvio, durante e alla conclusione dell'esposizione.

Occorre riprendere e perfezionare una politica della conservazione dell'opera d'arte...

Un dipinto ben conservato esige una minima manutenzione, che assicura anche il rispetto della sua storia.

Come si può favorire l'ascolto dell'opera d'arte?

È molto importante l'esperienza di un lungo apprendistato. In questo mestiere è essenziale lavorare sulla materia, per questo occorre una formazione artigianale che, accanto alla sensibilità artistica e a una formazione teorica, dà valore aggiunto all'intervento. Ciascuna opera è un *unicum*, ecco perché occorre leggerla, intenderla e non stravolgerla. Il mio modo di intervenire tiene conto del fatto che l'opera deve essere tramandata. Ciascun intervento che facciamo e i materiali che usiamo devono essere removibili senza intaccare la parte originale dell'opera, per dare la possibilità a chi interverrà in futuro di non danneggiarla. Quando si fa restauro e manutenzione, occorre considerare la compatibilità e la similitudine dei materiali usati nell'intervento con il materiale originale dell'opera. Occorre pensare che noi non saremo gli ultimi a intervenire perché l'opera d'arte viaggia oltre noi.



www.fotojetbologna.it – fotojet@infinito.it

FOTOGRAFIA TRADIZIONALE E DIGITALE

SVILUPPO E STAMPA IN 45 MINUTI

Tel. 051-237039

Per chi dà valore alla qualità

SOLO RISTRUTTURAZIONI

IN PRATICA



di Alfonso Marincolo

am_casa@hotmail.com

Via Piana 20/D - 40127 Bologna

347-2495535

UN ORIENTAMENTO PER L'ANTIQUARIATO DI QUALITÀ

L'arte, il restauro, l'antiquariato sono significanti inscindibili tra loro. L'arte attiene all'assoluto, ma senza restauro non si potrebbe ammirare nel tempo e l'antiquariato le offre un valore aggiunto di grande rilievo. Bologna è tra le città più attente a questa combinazione, che orienta anche il gusto e le preferenze negli acquisti di oggetti artistici. Tra i suoi portici, prima in Strada Maggiore 8, attualmente in via Farini 29, due fra le strade più eleganti della città, vive un negozio con un'attività importante, che ci fa respirare l'atmosfera raffinata di case di altre epoche. Ci riferiamo all'Antichità Il Leone, fondata da Giampiero Maglia nel 1988 e nota anche sul territorio nazionale per il suo vastissimo repertorio di articoli e la sua specializzazione in mobili antichi di valore, preziosi dipinti, sculture e ceramiche.

All'interno dell'elegante negozio, con oggetti antichi valorizzati dall'originale disposizione e dalla cura del dettaglio, abbiamo incontrato Giampiero Maglia e la moglie, Silvia Ciaroni, sua preziosa collaboratrice e conduttrice di un'attività peculiare che sarà oggetto di nostro interesse in un prossimo numero della rivista. Gli abbiamo chiesto innanzitutto qual è il rapporto dei cittadini bolognesi con l'antiquariato e con l'arte antiquaria.

I bolognesi comprano arte, quadri e sculture, antichità e, in particolare, arte antiquaria. Alcuni sono interessati, altri appassionati, anche per tradizione familiare. Chi può, consolida un patrimonio, di solito consistente, ricevuto da avi, con eredità che in alcuni casi, come spesso mi accade di verificare personalmente, possono essere anche molto forti. Alcune collezioni, che ho occasione di vedere nel corso della mia attività, sono da considerarsi veramente molto belle. La competenza e il gusto dei cittadini, tuttavia, soprattutto di coloro che possono investire, non sono sempre all'altezza della propensione all'acquisto e occorre pertanto un orientamento. Soprattutto, il mercato bolognese, in particolare dei compratori, risente talvol-

ta di un certo provincialismo, cioè privilegia un gusto caratterizzato da tendenze locali, verso cui sembra esserci un interesse maggiore, forse anche per retaggio storico o familiare, e mobili e oggetti di alcune epoche, come il Settecento, l'Ottocento e, a seguire, il Seicento.

I collezionisti e gli appassionati, come i singoli compratori, si recano spesso da voi per parlare, per orientare e per affinare sempre più il loro gusto e talvolta queste conversazioni si concludono con l'acquisto. Ciò sottolinea anche l'importanza della parola, oltre che dell'aspetto visivo, e l'arricchimento dato da una conversazione esperta, nel suscitare o nel confermare l'interesse dell'interlocutore, che può tradursi anche in acquisto.

I non pochi bolognesi interessati a questo mercato dimostrano una considerevole umiltà, che li porta a voler imparare e affinare il loro gusto. Visitano mostre e mostre mercato, anche in altre città, leggono, chiedono, s'informano e tendono a tenere in considerazione il parere del loro antiquario di fiducia. C'è poi il discorso particolare del collezionismo, che impone un interesse costante sia per la materia sia per il mercato, e spesso comporta scambi di oggetti, che esigono una valutazione molto attenta e precisa.

È un ambito in cui la competenza da sola non basta...

Fin da bambino, sono stato sempre sostenuto da grande passione e interesse per l'antichità e per gli oggetti d'antiquariato, così come per il restauro, oggetto dei miei studi istituzionali. Un settore della mia attività a cui tengo in modo particolare è quello delle ceramiche e delle terrecotte, anche murarie, di cui Bologna

detiene un primato, grazie anche alla composizione dei terreni che la circondano.

Può dirci qualcosa del rapporto tra il mercato dell'antiquariato e la crisi economica verificatasi in occidente in questi anni?

La crisi è avvertibile, tuttavia, occorre fare un'analisi più accurata per il mercato dell'antiquariato, che si suddivide in una fascia economicamente alta, costituita dalla maggior parte dei compratori, in cui la crisi non si è fatta molto sentire, una fascia piccola, che comprende coloro che fanno di solito uno o pochi acquisti importanti nel corso della vita e che si sforzano di mantenerli, e una fascia intermedia, indubbiamente la più colpita dalla crisi, che ha ridotto molto sensibilmente gli acquisti.

Da qualche anno, tuttavia, per il mercato dell'antiquariato si è aperta una nuova strada: quella di giovani coppie che privilegiano l'arredamento moderno – per ragioni di gusto, di funzionalità e, in particolare ultimamente, di risparmio economico – e si disfano velocemente di eredità antiquarie che non arrivano a collezione, affidandosi al professionista.

In breve, permane l'inscindibilità tra competenza, arte e mercato per la messa a valore degli oggetti artistici e d'antiquariato.



RUSPAL

TRIVELLAZIONI

TRIVELLAZIONI TELEGUIDATE - DEMOLIZIONI DI EDIFICI - MOVIMENTO TERRA
PAVIMENTAZIONI - MICROTRINCEA - FOGNATURE - POSA CAVI - SCAVI

RUSPAL
TRIVELLAZIONI



ITALIAN
ASSOCIATION
FOR
TRENCHLESS
TECHNOLOGY

Ruspal srl - Via 11 settembre 20001, 20/22 - 41037 Mirandola (MO)
tel. +39 0535 611571 - Fax +39 0535 24979
c.f. e p. iva 02747600365
www.ruspal.it

Ruspal srl
è membro
dell'Italian Association
for Trenchless Technology

NUOVI DISPOSITIVI DI SICUREZZA PER I BENI CULTURALI

Quali sono i servizi che, in quarant'anni di attività, i professionisti di Centrum hanno fornito per la sicurezza nei luoghi deputati ai beni culturali?

Fin dal suo sorgere, Centrum collabora con gli enti pubblici per garantire la sicurezza di sedi museali, biblioteche e palazzi storici aperti ai visitatori. Nel 2009, abbiamo completato l'allestimento dei sistemi di sicurezza all'interno di uno dei più importanti castelli del modenese. Poiché le sale di questo castello saranno sempre più frequentemente adibite a esposizioni, abbiamo implementato un sistema di sicurezza video particolare, che consente a ciascun custode, durante una mostra, di vedere gli utenti dalla sua postazione e, nel caso in cui un visitatore si avvicini troppo all'opera d'arte, oltre a far scattare un allarme, può comunicare con lui tramite il sistema audio-video presente nelle sale o lanciare un messaggio registrato che raccomanda di scostarsi dall'opera e di rimanere a due metri di distanza.

Naturalmente, i nostri sistemi sono integrati con la video-sorveglianza e il sistema antintrusione e quello per la rivelazione incendi che, in alcuni casi, contempla anche lo spegnimento automatico all'interno dei locali. Proprio nei luoghi in cui sono ospitati beni inestimabili da conservare con la massima cura, come opere d'arte e documenti storici, l'autospegnimento è l'unico modo per non perdere in un attimo il patrimonio acquisito nel corso dei secoli da un archivio o da un museo. A questo proposito, vorrei ricordare che tutti i mezzi di spegnimento che noi installiamo in questi luoghi non contengono sostanze nocive che potrebbero distruggere le opere d'arte. Il nostro servizio prevede anche la segnaletica di sicurezza e il sistema di evacuazione, che lancia vari tipi di allarme, a seconda di ciò che sta accadendo e del punto in cui si sta verificando.

In ambienti che ospitano biblioteche, inoltre, abbiamo installato sistemi antitaccheggio, proprio come quelli utilizzati nei negozi e nei centri commerciali, in modo da garantire che gli utenti non sottraggano i libri, anziché prenderli in prestito.

Com'è cambiata la domanda di questi servizi nel corso degli anni?

All'inizio della nostra attività, la domanda era forte, ma lo è diventata ancora di più negli anni ottanta. Dagli anni novanta fino a qualche anno fa, invece, c'è stato un grande calo che oggi persiste e persevera perché le risorse economiche per la cultura, purtroppo, sono sempre più scarse. Una ripresa si sta verificando negli ultimi anni, perché le leggi impongono che i locali adibiti al pubblico siano a norma di sicurezza e allora stiamo ricevendo sempre maggiori richieste per i nostri servizi, anche perché finora è stato fatto poco. Proprio di recente, un comune di grandi dimensioni ci ha commissionato l'analisi degli impianti antincendio ed evacuazione e, con nostra sorpresa, non ce n'era neppure

uno a norma: l'azienda che aveva servito il comune non aveva rispettato neanche le norme più recenti.

Ma, per tornare ai sistemi di sicurezza nell'ambito dei beni culturali, oggi sono richiesti anche per il meccanismo particolare con cui si organizzano le mostre d'arte. Per esempio, un ente pubblico proprietario di un castello, di una rocca, di una biblioteca o di un palazzo storico affitta le sale in cui vengono allestite esposizioni organizzate da società esterne, le quali spesso prendono a prestito le opere da collezioni pubbliche o private. Qui intervengono le compagnie di assicurazione, per garantire ai proprietari delle opere che all'interno della mostra ci siano tutti i requisiti per la massima sicurezza. Se l'ente che affitta i locali non è munito dei sistemi di sicurezza richiesti, l'assicurazione non stipula il contratto. Ecco perché ultimamente c'è una forte ripresa della domanda, c'è un nuovo modo di fare cultura: i comuni non hanno risorse economiche e quindi cercano di reperire fondi attraverso l'affitto delle sale, che però devono avere i requisiti necessari.

Sono tanti i nostri clienti in questo settore – soprattutto nell'area modenese e reggiana – ai quali offriamo sempre un servizio nel rispetto delle normative e delle loro esigenze, ventiquattrore su ventiquattro, di consulenza prima e di assistenza poi.



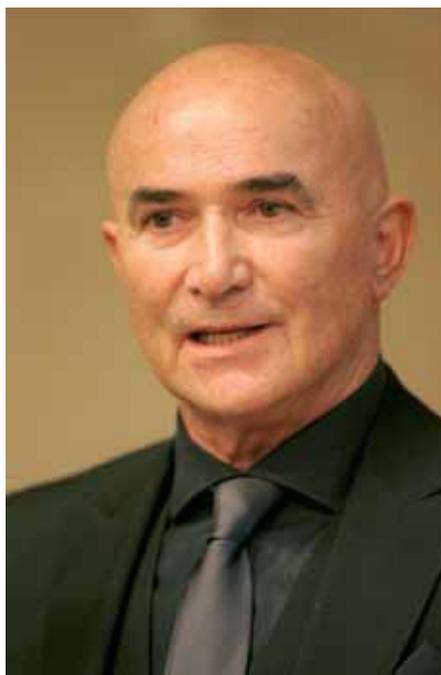
Sede di Centrum, Carpi

GIOVANNI FERRARI

presidente del Gruppo Lameplast

UN CASO DI RIUSCITA IN TEMPO DI CRISI

Per celebrare i vent'anni di C.O.C. Farmaceutici – azienda del Gruppo Lameplast che lei preside, uno dei più importanti produttori al mondo nel set-



Giovanni Ferrari

tore del packaging farmaceutico e cosmetico –, il 26 febbraio, al Castello di Carpi, il Palazzo dei Pio, sono stati tanti gli interventi che hanno fatto seguito alla sua introduzione, testimoniando grande stima nei vostri confronti: dal presidente dell'AFI (Associazione Farmaceutici Industria), Alessandro Rigamonti, a quello di Confindustria Modena, Pietro Ferrari, al sindaco di Carpi, Enrico Campedelli, alla responsabile dell'Istituto Superiore di Sanità, Luciana Gramiccioni, agli esponenti delle maggiori case farmaceutiche e cosmetiche vostre clienti, che hanno ringraziato per il vostro lavoro di trentaquattro anni, nel corso dei quali siete diventati loro partner nella ricerca e sviluppo di soluzioni nuove per le esigenze che si presentavano, addirittura dando spesso una soluzione in anticipo rispetto a quello che il mercato avrebbe richiesto in seguito...

Come abbiamo ascoltato durante la visita guidata al Museo del Castello, che ha preceduto la cele-

brazione, il rinascimento nel nostro distretto non si è fermato al periodo in cui Niccolò Machiavelli veniva inviato a Carpi come ambasciatore di Firenze, nel 1521: negli ultimi due secoli, l'arte del truciolo prima e quella della maglieria poi hanno fatto raggiungere a questa città di origine medievale una notorietà nel mondo intero. Noi abbiamo raccolto l'eredità del rinascimento innovando e portando il made in Italy, le nostre invenzioni nel packaging, in vari paesi. Ma voglio sottolineare che questo è stato possibile anche grazie ai collaboratori, esperti, preparati e sensibili, che si sentono e sono protagonisti dello sviluppo del Gruppo.

Negli ultimi due anni in particolare, il loro apporto si è rivelato prezioso: in un momento in cui il pianeta stava per essere colpito da una crisi senza precedenti, dai risvolti drammatici, ci siamo riuniti per valutare quali fossero le azioni da intraprendere per affrontare le difficoltà che ne sarebbero derivate, se non avessimo trovato nuove strategie e nuove proposte. Abbiamo chiesto ai nostri collaboratori come e dove potevamo intervenire per migliorare il sistema produttivo, la qualità e il servizio che diamo ai clienti e, se oggi non siamo in crisi, è perché abbiamo modificato completamente il nostro modo di operare e di ragionare, abbiamo creato sinergie con i vari gruppi di persone all'interno delle aziende, abbiamo inserito nuove figure, abbiamo fatto investimenti elevati, abbiamo creato una struttura commerciale in tutto il mondo, che ha comportato notevoli sforzi economici e di tempo, ma ci ha consentito

di avvalerci di persone eccellenti, che riescono a portare non solo i prodotti, ma anche lo stile e la filosofia dell'azienda nei paesi più disparati, mantenendo costante l'attenzione alle loro differenze culturali, per riuscire a instaurare una comunicazione efficace in ciascun caso. Il nostro successo nei mercati internazionali è dovuto anche alla politica che abbiamo adottato negli ultimi anni, confluita nella creazione di una struttura di ricerca e sviluppo per produrre medical devices e rispondere, come azienda farmaceutica, all'esigenza sentita soprattutto da parte delle multinazionali di non occuparsi più della produzione e di affidarla a strutture veloci e dinamiche come la nostra, in grado di dare un servizio, ma soprattutto prodotti sempre nuovi.

La C.O.C. negli ultimi dieci anni ha fatto avanzamenti molto importanti e, dopo avere acquisito tecnologia e know how ai massimi livelli, dieci anni fa, ha creato un'altra divisione, la C.O.C. Cosmetici. È stata anche questa una sfida, perché non avevamo la conoscenza del settore, ma ci siamo basati sulla certezza che, lavorando come il settore farmaceutico richiede (il nostro sistema qualità è certificato ISO 13485 per la fabbricazione di dispositivi medici), saremmo stati in grado di ottenere risultati importanti anche in quello cosmetico.

È raro trovare clienti che fanno il tifo perché un fornitore prosegua nella ricerca di prodotti di altissima qualità e affidabilità, come è accaduto in questa celebrazione della C.O.C.: c'era chi notava che il Gruppo Lameplast, fondato dalle tre Effe (le iniziali dei cognomi dei soci: Evro Fabbri, Giovanni Ferrari e Antonio Fontana), è nel settore del



L'intervento di Giovanni Ferrari al Castello dei Pio, Carpi

packaging quello che la Ferrari è nel settore automobilistico. E, d'altra parte, i sei Oscar Mondiali dell'Imballaggio che avete vinto parlano da soli, così come i nuovi prodotti presentati in anteprima alla celebrazione. A quali esigenze rispondono questa volta?

Tutti i nostri prodotti sono studiati soprattutto per aumentare la praticità d'uso, l'igiene nella somministrazione, la sterilità del contenuto e la precisione nel dosaggio.

Negli ultimi due anni, in cui molti sono rimasti fermi per paura della crisi, noi abbiamo studiato nuovi medical devices, alcuni dei quali già in distribuzione, mentre altri lo saranno a breve: le gocce oculari in contenitore monodose multidose, a base di diversi tipi di acque distillate naturali, con o senza acido ialuronico, ad azione rinfrescante; un prodotto a base di acqua di mare, per l'igiene delle fosse nasali e dell'orecchio; un nuovo prodotto in cui scommettiamo molto, che lenisce il dolore dei tessuti orali, sensibilizzati da uso di farmaci, radioterapia,



Child Proof Tamper Evident: dettaglio

chemioterapia o dopo interventi chirurgici importanti o lesioni causate dall'uso di apparecchi dentali; nuovi contenitori per nuove lavande vaginali, tra cui un gel studiato per mantenere lubrificata e protetta la superficie vaginale, oltre che per garantire una protezione dell'ecosistema vaginale preservandolo da contaminazioni.



Nuove cannule vaginali pre-riempite, frutto della sinergia Lameplast-C.O.C.



Alessandro Rigamonti e Giovanni Ferrari

In quest'ultimo prodotto è evidente la sinergia tra la C.O.C. e la Lameplast, che studia contenitori in grado di soddisfare anche le esigenze estetiche delle donne, oltre che quelle pratiche e igieniche. Si tratta di una cannula vaginale concepita in tre pezzi, di facile utilizzo, con l'aspetto di un prodotto cosmetico, che consente all'utilizzatrice di portarlo con sé senza imbarazzo.

Un altro prodotto che ha riscosso molto interesse presso le aziende più importanti del settore è l'inalatore per polveri monodose: non esiste nel mondo un altro contenitore con queste caratteristiche, con questa flessibilità di trasporto, che offre la stessa precisione e sicurezza di somministrazione e la massima igiene a ogni utilizzo; è un oggetto singolo monouso, di semplice utilizzo, perché basta togliere il tappo superiore, eseguire una rotazione della cannula, aspirare e il prodotto raggiunge immediatamente i polmoni. Anche se è un piccolo monouso, ha le stesse caratteristiche di quei contenitori

grandi e ingombranti che portiamo nelle tasche o nella borsa e non possono evitare di sporcarsi.

Rimanendo nell'ottica dell'innovazione, in particolare di quello che è il nostro punto di forza, la dose singola, abbiamo portato a termine lo sviluppo di nuovi contenitori



Inalatore per polveri monouso

monodose in strip da cinque unità, come il monodose a doppia camera: alla nota praticità dei monodose standard si aggiunge quella di avere un unico contenitore per due prodotti che devono rimanere separati fino al momento dell'utilizzo per mantenere la stabilità dei componenti.

Inoltre, abbiamo ideato un monodose "child proof tamper evident": sembrava impossibile mettere un tappo sui monodose, ma già da tempo i nostri monodose oftalmici hanno anche una versione con il tappo a sigillo; a questa caratteristica si aggiunge ora quella dell'apertura a prova di bambino, che rende l'impiego dei nostri strip idoneo per qualsiasi tipo di farmaco.

I.S.B.

Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni



VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI

Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21

Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943

www.iessebi.com - info@iessebi.com

Chiamaci Gratis ➤

PG **Gratis** Tel
800.007.008 ➤

PIN
051364951



Protezione
Belle Arti



Protezione
terrazze



Protezioni
aeree



Protezione
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica
- Trattamenti contro zanzara tigre



ORIO CATTI

amministratore delegato della Cerplast, Formigine (MO)

COME RINASCE UN INDOTTO

Come amministratore di Cerplast – azienda leader certificata nello smaltimento e nel riciclaggio dell'imballaggio –, quali sono le questioni che emergono in questo momento nel settore ceramico e quali le proposte?

Nell'ultimo anno, abbiamo constatato che alla riduzione dei volumi di produzione di piastrelle – dai 650 milioni di metri quadrati del 2007 si è passati ai 420 milioni del 2009 – non ha fatto seguito una riduzione proporzionale delle aziende, anzi, a parte qualche raggruppamento, le più grandi sono esattamente le stesse. Questo vuol dire che sono stati utilizzati tutti gli ammortizzatori possibili per far sì che la struttura rimanesse attiva, ma vuol dire anche che nei prossimi anni si lavorerà "a gettone": gli impianti andranno a regime a seconda delle vendite. Oltre alla riduzione dei posti di lavoro, questo comporterà un impoverimento dell'indotto, costituito da piccole aziende, che non possono

permettersi di rimanere ferme tre o quattro mesi. Ma anche le aziende grandi pagheranno lo scotto, perché avranno meno possibilità di reperire lavorazioni esterne ai costi attuali: la competitività sarà ridotta perché saranno poche le piccole aziende a rimanere in piedi.

A questo si aggiunge il fatto che le grandi aziende – dovendo tenere impiegato il personale il più a lungo possibile – stanno internalizzando lavorazioni come la lappatura e la squadratura, che finora avevano commissionato all'esterno: questo si traduce in un ulteriore impoverimento dell'indotto e in una trasformazione del tessuto sociale di Modena e Reggio Emilia. Sicuramente le piccole aziende dell'indotto dovranno ristrutturarsi in funzione di altri settori, come in parte ha già fatto da diversi anni la meccanica, che prima era molto dedicata alla ceramica.

Quindi, le imprese di eccellenza del-

l'indotto continueranno a lavorare, ma rivolgendosi ad altri settori e non solo a quello della ceramica rispetto a cui avevano sviluppato il massimo della specializzazione?

Certamente il numero di fornitori si ridurrà molto. E comunque le grandi aziende della ceramica avranno serie difficoltà a trovare nuovi fornitori, se non capiranno che devono accorciare i tempi di pagamento: un'azienda che ha un buon prodotto non lo propone in un mercato che paga dopo sei mesi, perché nessuna società assicura un credito di questo tipo. Tra l'altro, c'è una direttiva europea già approvata da anni che stabilisce che i pagamenti devono avvenire entro sessanta giorni. Purtroppo, in Italia, sono le stesse amministrazioni pubbliche a non rispettarla, diversamente da come accade in Germania e in Francia. Eppure, è l'unico modo per far sì che non si debba ricorrere al credito bancario, oggi così scarso, e per tornare a un'economia che funzioni. Le imprese devono capire che allungare i pagamenti si ritorcerà contro di loro e che solo se i pagamenti avverranno entro sessanta giorni l'indotto tornerà a rinascere.

STOP AL PETROLIO.....

CERPLAST

VIA QUATTRO PASSI, 108 - FORMIGINE (Mo)
TEL. 0595750138 - FAX 059552230
e-mail: info@cerplast.it

CERPLAST S.R.L.
AZIENDA CERTIFICATA
ISO 14001

Raccolta e recupero

Granulo rigenerato

Granulo rigenerato

Film

Macchina per taglio e saldatura

“LA NUOVA ERA DELLA PLASTICA”

PRODOTTI TECNOLOGICI - ECOLOGICI - CONVENIENTI
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

ISO 14001

SINCERT DNV

Abitel

DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
ASCENSORI
PIATTAFORME ELEVATRICI
SERVOSCALE

SERVIZIO PERSONALIZZATO "CHIAVI IN MANO"



ABITEL ASCENSORI

Via Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara Di Reno

Tel 051 726 745 Fax 051 726 249

E-mail: abitel.srl@tin.it

GIANNI UGOLINI

presidente di Mister Web S.r.l., Vignola (MO)

FOTOVOLTAICO VERDE WEB: MAI PIÙ AMIANTO SUI TETTI

Risale al 17 novembre 2006 il dispaccio dell'agenzia Ansa che annunciava la notizia del primo internet provider in Italia alimentato dall'energia solare: Mister Web, l'azienda che lei ha fondato a Vignola nel 1998 e che negli ultimi quattro anni ha fatto del fotovoltaico un vero e proprio ramo di attività, VerdeWeb, con diversi impianti realizzati, per una produzione annuale di 709.569 Kwh di energia elettrica. Se pensiamo che l'energia prodotta dal primo impianto, installato sul vostro capannone, contribuisce a evitare che vengano immessi nell'aria 705.031 kg di anidride carbonica, con un risparmio di 114 tonnellate di petrolio all'anno, abbiamo un'idea più precisa del valore della vostra iniziativa.

Forse, non è casuale che VerdeWeb sia nata da un'impresa di giovani che lavorano nell'informatica e che avvertono l'esigenza di una trasformazione incessante...

Di fatto, nel nostro settore, tutti gli anni siamo costretti a "cambiare lavoro", perché la tecnologia che proponiamo oggi non è quella che sarà richiesta domani. Quando, nel 1998, abbiamo iniziato a lavorare con internet, le aziende ancora non capivano perché dovessero avere un sito internet, oggi è addirittura impensabile non averlo. Noi siamo sempre stati alla ricerca dell'innovazione. Inoltre, la nostra è un'azienda composta da giovani che guardano al futuro e si chiedono che cosa fare per rendere questo mondo migliore rispetto a come lo hanno trovato. La nostra esperienza nel fotovoltaico nasce da qui, dall'analisi delle necessità di consumo elettrico, dei costi dell'energia e dalla ricerca di uno strumento valido e sostenibile. Per di più, presto abbiamo constatato che il fotovoltaico c'impegnava relativamente, perché, una volta terminato l'impianto, il sole fa il suo lavoro, senza intaccare le nostre funzionalità aziendali. Allora, presi dall'entusiasmo, abbiamo deciso di continuare a realizzare impianti, ma, per evitare di togliere terreno pre-

zioso ai frutteti, abbiamo pensato di affittare i tetti dei capannoni esistenti, per ricoprirli di pannelli fotovoltaici, con tutto il vantaggio dei proprietari, che si ritrovano il tetto bonificato dall'amianto, oltre a percepire il canone.

Nella zona di Vignola esistono ancora molti tetti in eternit?

Oltre il 90 per cento dei capannoni della zona artigianale ha il tetto in eternit, ma non è un problema solo di Vignola. Fino a metà degli anni ottanta, era consuetudine costruire i tetti utilizzando questo materiale, che diventa pericoloso quando inizia a disfarsi.

Che cosa accade alla scadenza del contratto di affitto?

Dopo i primi dodici anni, al proprietario diamo la possibilità di rescindere il contratto riacquistando l'impianto fotovoltaico che sarà pagato con la produzione nei successivi otto anni, di fatto un investimento a costo zero.

Oggi, VerdeWeb è tra i primi produttori di energia da fotovoltaico della provincia di Modena...

Noi facciamo il nostro lavoro nel migliore dei modi e per questo siamo un riferimento nei settori in cui lavoriamo, però abbiamo anche la volontà e il piacere di dimostrare che possiamo fare qualcosa per migliorare la vita di ciascun giorno. Alcuni dei molti proprietari di capannoni con cui abbiamo parlato sono interessati ad affittarci i tetti, altri a realizzare l'impianto fotovoltaico direttamente, perché si accorgono che è una buona idea. E noi siamo soddisfatti, non abbiamo necessità di avere tutti i tetti, per noi è un successo il solo fatto di parlare, di fare comunicazione, di dimostrare innanzitutto che è possibile e, in secondo luogo, che insieme possiamo cambiare.

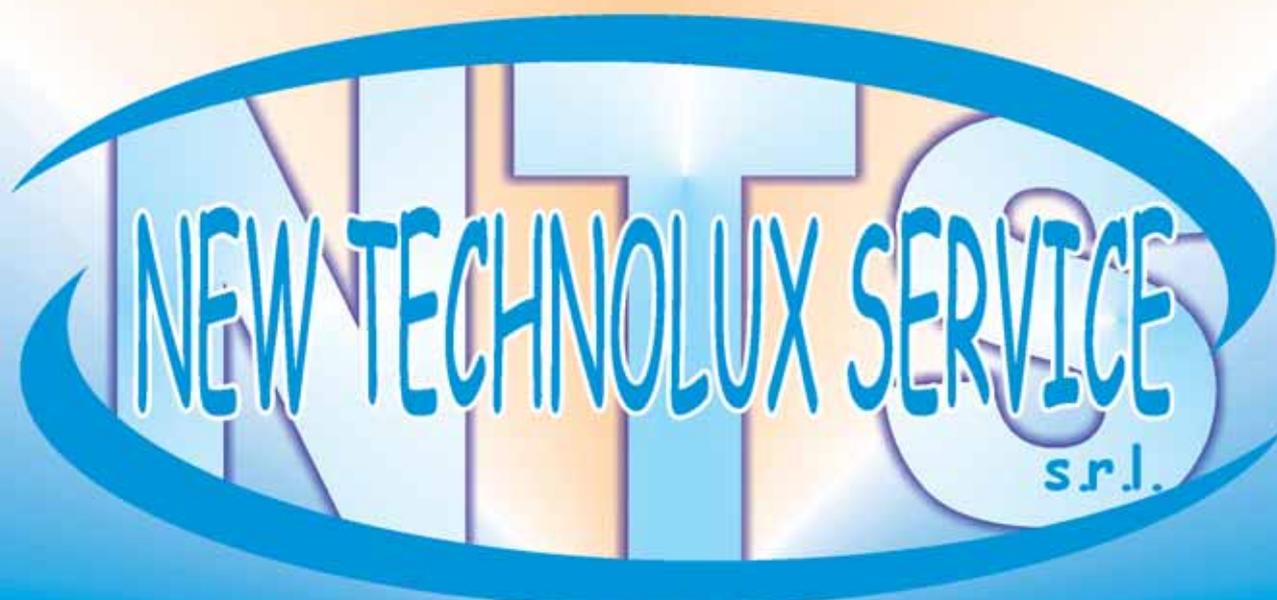
In questo senso, date un contributo alla civiltà...

L'attenzione al tessuto sociale e alle problematiche delle aziende ci permette di sapere quali sono le esi-

genze che potranno presentarsi nei mesi futuri. Essendo avanzati tecnologicamente, inoltre, viviamo oggi i problemi che altre aziende avranno domani e siamo in grado di dare risposte concrete nel momento in cui si presentano. Investiamo molto anche nella formazione dei nostri tecnici, che sono sempre attenti alle novità presenti sul mercato. Ma il nostro investimento ci consente anche di aumentare costantemente il fatturato, nonostante il periodo di crisi che sta attraversando la società. Quando l'anno scorso quasi tutte le aziende hanno bloccato gli investimenti informatici, già da un anno, noi avevamo ribaltato il problema: all'interno di un'azienda, un computer rimane acceso dieci ore al giorno per trecento giorni all'anno, consumando circa 270 euro di energia. Noi abbiamo proposto di sostituire questo computer con uno molto più economico – oggi esistono macchine che consumano 7 euro di energia elettrica all'anno –, prendendolo a noleggio e riuscendo a pagarlo con il risparmio elettrico, quindi sostenendo un costo effettivo pari a zero e concentrando tutte le necessità elaborative, che il computer a basso impatto economico di energia non può soddisfare, in un server che fa il lavoro di tutti i computer, tramite la virtualizzazione.



Gianni Ugolini



***Impianti Elettrici - Termoidraulici
Condizionamento***

***Assistenza Caldaie
e Condizionamento***

Rifacimento Bagni e Cucine

Possibilità di Finanziamento

Via Dello Scalo 6/c, 40131 BOLOGNA

Tel. 051.375338 - Fax 051.4589048

www.edilristrutturazioni-bologna.com

MARCO BONGIOVANNI

docente di Revisione aziendale all'Università di Modena, presidente di PRM

OCCORRE SOSTENERE LA CLASSE MEDIA

In seguito alla crisi, alcune imprese, per non perdere quote di mercato, hanno abbassato i prezzi di vendita; altre, invece, hanno preferito diminuire la produzione.

Dobbiamo riconoscere però che ci sono imprese d'eccellenza nella nostra provincia, che non possono allinearsi in questa corsa al ribasso, perché rischiano di svalutare un importante patrimonio di tecnologia acquisito in decenni di lavoro e di ricerca...

Il prezzo è qualcosa di complesso. Può essere uno strumento di marketing che, abbassato nei momenti di crisi economica, permette di acquisire quote di mercato, riducendo però il margine di guadagno e costringendo l'azienda a incrementare le vendite, per mantenere il punto di equilibrio.

Al contrario, mantenere il prezzo di mercato può essere uno strumento con cui si dimostra che il proprio prodotto ha maggior valore, rispetto ai concorrenti, perché è innovativo e di qualità, e che la politica dell'azienda non è quella di aumentare il numero di prodotti venduti, ma di offrire ai clienti un servizio che ne confermi la qualità. Alcune compagnie telefoniche, per esempio, mettono a disposizione un numero di assistenza gratuito grazie al quale, ventiquattro ore su ventiquattro, gli operatori forniscono soluzioni ai problemi del fruitore: è un esempio di servizio di assistenza che ha l'obiettivo di seguire e fidelizzare i propri clienti e, magari, anche di catturarne di nuovi.

Questa seconda soluzione è più economica e remunerativa, e comporta che, nei momenti di crisi, invece di abbassare il prezzo, sia preferibile ridurre la quantità prodotta e migliorare il punto di equilibrio anche con il contenimento dei costi fissi e con lo sviluppo innovativo dell'impresa.

Nell'attuale crisi un ulteriore rischio è nella giacenza dell'inventario, che comporta la necessità di

sostenere costi di produzione e di magazzino in attesa di tempi migliori. Per evitare questo, le aziende sono costrette a produrre just in time, ossia solo ciò che è già stato venduto o che si prevede di vendere in tempi brevi; così accadeva in alcuni casi anche prima che scoppiasse la crisi: la Dell, per esempio, produce solo computer che sono già stati ordinati e pagati. Con questo metodo, oltre a risolvere il problema del magazzino, si riducono i costi finanziari, proporzionalmente al ridursi del rischio di produzione.

In Italia il sistema economico ha fatto un salto indietro di venticinque anni, e la disoccupazione è ai livelli degli inizi degli anni ottanta; Barack Obama ha affermato che solo nel 2015 si avrà un'inversione di tendenza. E, se queste sono le previsioni dagli Stati Uniti, dove l'economia è più reattiva, cosa succederà in Europa – in cui ci sono ventisette nazioni con ventisette reazioni diverse, una che danneggia l'altra –, se non si raggiunge un accordo? Inoltre, quali sono le personalità politicamente di spicco che potrebbero dare una giusta direzione all'intera Unione europea, in un sistema di pura rappresentanza, che permette agli stati nazionali di mantenere la loro evidenza e il loro prestigio individuale?

Quali provvedimenti economici suggerisce?

Se è vero, come credo, che gli USA sono sempre in anticipo rispetto all'economia degli altri paesi, possiamo osservare che tutti i provvedimenti adottati finora, soprattutto per finanza e automobili, abbiano avuto effetti positivi sul loro sistema economico; e sembra che il Presidente Obama voglia introdurre strategie a sostegno della classe media: è un'idea vincente. Gli imprenditori, i professionisti sono il motore della società, sono coloro che, rischiando in proprio e investendo con creatività, ambizione,

volontà, predisposizione al rischio, perseveranza e diligenza, alimentano anche fortuna, raggiungono il successo e favoriscono l'occupazione. Purtroppo, in Italia, tale politica è più difficile da mettere in atto: se è vero quanto risulta dalle statistiche pubblicate – ossia che il 15 per cento della popolazione è no-tax e la quota dei redditi medi di 75000 euro è poco sopra lo zero percentuale –, la classe media nel nostro paese sembra essere inesistente.

Perché le piccole e medie imprese, nonostante abbiano questa propensione al rischio, sono sottocapitalizzate?

Il mancato impegno di capitalizzare le aziende in Italia ha inizio nel dopoguerra quando era quasi premiato chi, invece d'investire nell'azienda, faceva ricorso al finanziamento bancario. Ne conseguiva che una quota significativa di quel costo era pagato dall'erario perché deducibile dall'imposta e, se l'affare andava male, non si rischiavano i propri soldi, ma quelli della banca. Un altro aspetto che limita la capitalizzazione è la scarsa propensione a costituire società con altri investitori di capitali, perché si preferisce accedere a prestiti, anziché finanziare la propria idea con capitali di rischio di terzi investitori, a costo zero per l'impresa, ma che devono essere remunerati con dividendi da utili o con un maggior valore nel tempo.

Quali sono le punte d'eccellenza sulle quali investire, che testimoniano la cifra dell'Italia?

Oggi premia avere un prodotto di qualità e di nicchia, e l'Italia ha innumerevoli piccole eccellenze che fanno apprezzare il made in Italy nei settori che si definiscono con le "A": Arte e cultura, Agroalimentare, Abbigliamento moda, Arredo design; sono questi gli ambiti in cui introdurre strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria, specialmente per le piccole e medie imprese e per le reti di impresa. Inoltre, l'investire in cultura può diventare una leva competitiva per le imprese italiane nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale; con forme di partenariato pubblico-privato è possibile potenziare il livello di fruibilità dei beni culturali e ambientali per lo sviluppo di un turismo sostenibile: il futuro dell'economia italiana.



Effedi Broker

dal 1980 specialista in
assicurazione crediti

Assicura il tuo credito

La garanzia di una comparazione approfondita
tra le varie possibilità assicurative e finanziarie

L'esperienza di un team specializzato al servizio
dell'impresa dove il cliente è la centralità del sistema



Federico Donati Broker

dal 1980 specialista in assicurazione crediti

Via Begarelli 13 41100 Modena

Tel. 059 234569 Fax 059 4390268

e-mail: info@effedibroker.it

Indirizzo internet: www.effedibroker.it

LORENZO CALZOLARI

presidente di Fregni & Calzolari S.r.l.

COME EDUCARE IL MERCATO

Di ritorno dalla più importante fiera dei tessuti e tendaggi d'arredamento, la Heimtextil (tenutasi in gennaio a Francoforte), che è stata anche l'occasione per illustrare le novità di Fregni & Calzolari, che cosa può dirci dell'andamento del mercato nel vostro settore, soprattutto dopo un anno di crisi internazionale?

L'Italia nel settore è il primo paese produttore, seguito da Germania e Francia e, subito dopo, da Cina e India, i cui prodotti però non sono paragonabili a quelli europei. Parlando con i leader dell'industria tessile italiana, è emerso che la restrizione dei consumi ha avuto una grande incidenza sui fatturati, anche se le aziende che hanno investito molto nell'innovazione del prodotto stanno raccogliendo i loro frutti. L'importanza dell'investimento in innovazione nel nostro settore è evidente se confrontiamo il prodotto italiano – che, nonostante i problemi e le difficoltà del periodo, continua a mantenere la sua quota di mercato – con il prodotto dei nostri competitors turchi, che hanno avuto ingenti sovvenzioni statali, ma, poiché si sono limitati a copiarci, dopo circa dieci anni di boom economico, oggi sono praticamente inesistenti, perché non hanno apportato nessuna innovazione. Quindi, è proprio vero che chi fa innovazione viene premiato. E lo stesso vale per quelle aziende che pensano di ottenere facili guadagni trasferendosi nei paesi in cui il lavoro è a basso costo. Un fornitore tedesco da cui noi importavamo il macramé, per esempio, dieci anni fa aveva chiuso la sua azienda e si era trasferito in Cina, paese dal quale importava alcuni prodotti per rivenderli ai distributori tedeschi. Per dieci anni ha avuto un enorme successo, ma oggi il suo business si è spento completamente, perché sono gli stessi cinesi a venire in Germania. Anche questo caso

conferma che, dove non c'è innovazione da una parte e continuità dall'altra, è facile perdere il proprio mercato.

Il minimo che possiamo dire è che Fregni & Calzolari, invece, ha sempre mantenuto il passo coi tempi, spesso anticipando le tendenze moda...

Però non è stato sufficiente, perché la maggior parte dei nostri clienti – che sono artigiani, in particolare tappezzieri – non ha fatto quel passo necessario per evolversi. Solo pochi hanno incominciato a proporre le novità che via via venivano introdotte sul mercato e, guarda caso, sono i pochi rimasti nelle nostre città. A Bologna, per esempio, dieci anni fa i tappezzieri erano cinquanta, adesso sono soltanto cinque e sono proprio quelli che hanno ampliato la loro bottega, le hanno dato un aspetto elegante, anziché lasciare che la polvere si adagiasse



Lorenzo Calzolari

sui tessuti, e hanno adottato tecnologie e tecniche di lavoro più evolute. Anche noi abbiamo dato e stiamo dando il nostro contributo per "educare" i clienti, sia attraverso la comunicazione pubblicitaria – per esempio, regaliamo loro riviste come "Marie Claire Maison", dove siamo presenti, per far capire che il loro target è medio alto ed è abituato a spendere anche molto per avere un prodotto di moda e di qualità –,

sia attraverso i corsi che teniamo nella nostra sede per clienti provenienti da varie città d'Italia.

Perché avete ritenuto importante tenere corsi per i vostri clienti?

Il contenuto di tecnologia di un prodotto oggi è assolutamente più elevato di qualche anno fa. Inoltre, le normative sul prodotto richiedono una quantità di informazioni e, di conseguenza, una formazione che un tempo non erano affatto necessaria: per esempio, oltre alla provenienza delle materie prime utilizzate, il cliente è tenuto a conoscere le modalità con cui il prodotto deve essere confezionato e smaltito. Per non parlare delle certificazioni, che ormai il cliente finale richiede sempre. Un artigiano preparato deve sapere, per esempio, che le motorizzazioni delle tende da sole devono essere eseguite da un elettricista, è un obbligo di legge, non una scelta. La parola obbligo non sempre piace, ma dobbiamo pensare che le normative vanno rispettate non come inutili restrizioni, ma come vantaggi per chi le applica, danno un impulso all'innovazione, migliorando il prodotto, la proposta e l'offerta. Non è facile da recepire, ma specialmente i giovani incominciano a entrare in quest'ottica.

Oggi Fregni e Calzolari ha clienti in Russia, in Francia e in Germania, oltre che in Italia, ma quali erano le iniziative verso i vostri clienti all'inizio dell'attività, nel 1977?

Anche all'inizio, il nostro sforzo è sempre stato quello d'incontrare e fare incontrare i clienti. Tanti anni fa, nel nostro paese, c'erano associazioni di tappezzieri alle quali ci rivolgevamo per trasmettere le novità più interessanti. Circa quindici anni fa, per esempio, il consorzio tappezzieri della provincia di Treviso ha organizzato un pullman con cinquanta persone che sono venute a visitare la nostra sartoria.

Quindi, possiamo dire che la nostra esigenza di educare il mercato, facendo incontrare clienti di varie città, è quasi una vocazione, è dispendioso, ma dà tanti frutti, perché l'incontro ha un valore in sé, è un'esperienza di cui resta memoria nel tempo.



KOMPASS s.r.l.

Servizi a 360°



Lavori in cartongesso



Ristrutturazione appartamenti



Trattamento al titanio



Tinteggiature



Copert



Copert



Progett



Progett



Ristrutturazioni, tinteggiature, pulizie, trattamenti al titanio, cartongesso, condizionamento, impianti elettrici e idraulici, impianti elettrosmotici, ecotermopittura.

**Kompass s.r.l. - Via San Felice 127/cd - 40122 Bologna - Tel. 051.523667 - fax 051.525142
www.kompasservice.it - info@kompasservice.it**

IVONNE CAPELLI

coordinatrice e membro del CdA di Villa Giulia, Pianoro (BO)

UNA GINNASTICA INTELLETTUALE PER LA QUARTA ETÀ

Il 1° marzo a Villa Giulia avete organizzato un incontro con specialiste in geriatria, psicologia, educazione professionale e counseling, affinché dessero testimonianza delle loro rispettive ricerche intorno a un tema d'interesse e utilità per la persona anziana. Di che cosa si è discusso?

Se fino a poco tempo fa, riferendo ci a persone non più giovani, eravamo abituati a parlare di "Terza età", con l'innalzamento della vita media della popolazione, è stata implementata la nozione di Quarta età, secondo cui gli anziani sono persone diversamente abili.

È bello pensare che la gioventù non finisca mai e accompagni ciascuno di noi dall'infanzia all'età più avanzata per l'intero percorso della vita. Se riflettiamo, ciascuno di noi si sente giovane a qualsiasi età e si meraviglia che l'aspetto fisico muti con il passare degli anni. Infatti, intorno ai sessant'anni, interviene

un cambiamento fisico con modificazione delle capacità motorie e un cambiamento intellettuale, che comporta calo dell'attenzione, difficoltà a ricordare i nomi propri e a orientarsi in luoghi nuovi e difficoltà nelle funzioni esecutive.

Tuttavia, di fronte alle difficoltà causate da amnesie o dimenticanze, non si deve fuggire e neanche immobilizzarsi di fronte alle trasformazioni della vita, spaventati e increduli per ciò che accade, ma accoglierle con spirito propositivo.

Nella conferenza che si è svolta a Villa Giulia, si sosteneva che la causa di tali cambiamenti sia da rintracciare principalmente nella perdita fisiologica di alcuni neuroni del cervello, che non possono essere sostituiti né rigenerati, e che occorra contrastare tale processo con azioni rivolte a far ricordare, attraverso la neuroplasticità della mente, ciò che il cervello non trasmette, attivando

percorsi che rallentano l'invecchiamento cerebrale.

Gli elementi fondamentali per migliorare la condizione psicofisica sono riepilogati nelle seguenti regole: utilizzare una corretta alimentazione, ottenere una buona qualità del sonno, svolgere una buona attività fisica e imporsi un buon rilassamento.

Oltre a queste regole, che sono alla base della qualità della vita, è utilissimo che anche a livello cognitivo ci s'imponga una ginnastica intellettuale quotidiana da effettuarsi nel proprio ambito o rivolgendosi ad associazioni che hanno sviluppato una sorta di palestra per la mente, un luogo in cui allenare la memoria, l'attenzione, l'orientamento, il linguaggio, il ragionamento. Tali esercizi invitano ad assumere un adeguato approccio al problema cognitivo, ad allenare quei meccanismi fisiologici attraverso i quali funziona il cervello, tenendo sempre presente che l'ozio intellettuale non giova affatto.

La Quarta età, dunque, è bella, se pensiamo che dopo i settantacinque anni ciascuno ha ancora tanta strada per arrivare al secolo! Ma per ulteriori informazioni sulle proposte avanzate dalle relatrici, si può visitare il sito www.nonperdiamolatesta.it



villa

GIULIA

Tel.

051 777308

www.villagiulia.bo.it

Villa Giulia è una residenza per anziani, ubicata nella splendida cornice di un piccolo paese immerso nel verde delle colline bolognesi, a Pianoro, ben servito dai mezzi di trasporto pubblico.

La gestione familiare, ricca di esperienza, in un ambiente caldo e confortevole, con personale qualificato, garantisce il **servizio alberghiero**, con cucina interna che consente anche una dieta personalizzata, il **servizio tutelare di assistenza**, 24 ore su 24, il **servizio infermieristico** professionale, il **servizio medico** di base giornaliero, il **servizio di terapia** fisiorabilitativa, il **servizio di assistenza** amministrativa e fiscale, il **servizio di cura** alla persona; e per quanto riguarda l'**animazione**, l'organizzazione di gite al mare o in zone limitrofe alla città, giochi di società, pomeriggi musicali, rappresentazioni teatrali, saggi sportivi e folcloristici, Santa Messa.

Per leggere articoli e interviste di Mina Salieri e di Ivonne Capelli, rispettivamente presidente e coordinatrice e membro del CdA di Villa Giulia, collegarsi al sito www.lacittaonline.com

Cerchi la cucina,
ma hai bisogno
del bagno?



acquaesale

BAGNI E CUCINE DA VIVERE

VENITE A CONOSCERCI PER TROVARE TUTTE LE SOLUZIONI: DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE DI BAGNI, CUCINE E DI TUTTA LA CASA.

Benvenuti a casa vostra! Perché con noi potete stare tranquilli: abbiamo tutte le soluzioni per ogni esigenza della vostra casa. Dalla progettazione completa all'installazione, ai collegamenti degli impianti idraulici ed elettrici accurati e sicuri. Dalle opere murarie professionali alle soluzioni benessere e tecnologia del relax con bagno turco e hammam. E dopo il piacere, il dovere con le nostre proposte di arredamento per l'ufficio. Cosa aspettate? Ti aspettiamo!

Bagni delle migliori marche e cucine Scavolini Via del tuscolano 16 · 1° piano · bologna **t** 051 041 74 40
Ori: da martedì a venerdì 9.00 · 13.00 / 15.00 · 19.00 **s**abato orario continuato 10.00 · 18.00 **c**hiuso il lunedì

SCAVOLINI



my choice

tessuti sartoria tecnica

www.fregnicalzolari.it
ph +39 059 80 81 911


FREGNI & CALZOLARI
francia germania olanda russia

MUZZARELLI
Muzzarelli
Ricevimenti

Dopo una cerimonia emozionante.....



Muzzarelli
Ricevimenti

- *Classico*
- *Moderno*
- *Personalizzato*

- L'esperienza di oltre 1.000 Matrimoni "pensati" e realizzati.
- La nostra voglia, ancora intatta, di ricercare sempre qualcosa di nuovo.

Sassuolo Via Indipendenza, 102 tel 0536 884827 www.muzzarelliricevimenti.it